

Bibliothèque numérique

medic@

Malacarne, Vincenzo / Malacarne, Gaetano (ill.). Oggetti piu interessanti di ostetricia e di storia naturale esistenti nel Museo Ostetricio della Regia Università di Padova fra quali un insigne idrocefalo congenito interno notomizzato pubblicamente dal prof. direttore Vincenzo Malacarne da Saluzzo richiamò ad esame le nuove opinioni del dott. Gall sulla origine, e la struttura del cervello e de' nervi

In Padova MDCCCVII : Nella stamp. del Seminario, 1807.

Cote : 90959 t. 1 n° 12



(c) Bibliothèque interuniversitaire de médecine (Paris)
Adresse permanente : <http://www.bium.univ-paris5.fr/hist/med/medica/cote?90959x001x12>

5 a. Conyevia

OGGETTI PIU' INTERESSANTI
 DI OSTETRICIA
 E
 DI STORIA NATURALE

ESISTENTI NEL MUSEO OSTETRICO

DELLA REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA

FRA QUALI UN INSIGNE IDROCEFALO CONGENITO INTERNO
 NOTOMIZZATO PUBBLICAMENTE DAL PROF. DIRETTORE

VINCENZO MALACARNE

DA SALUZZO

RICHIAMO' AD ESAME LE NUOVE OPINIONI DEL DOTT. GALL
 SULLA ORIGINE, E LA STRUTTURA DEL CERVELLO E DE' NERVI.



IN PADOVA

MDCCCVII.

NELLA STAMP. DEL SEMINARIO.



1875

OGGETTI PIU INTERESSANTI

DI OSTETRICIA



DI STORIA NATURALE

ESISTENTI NEL MUSEO ...

DELLA REGIA UNIVERSITA' DI PADOVA

PER LA ...

E ...

... DA ...

... AD ...

... AD ...

... IL ...

... COMPAGNIA ...

... DOPO ...

... PENOSA ...

VINCENZO DEL ...

DEVOTISSIMO AL NOME E ALLA GLORIA DI LEI

OFFRE QUESTA SUA NUOVA OPERETTA

IN SEGNO DI GRATITUDINE UNILIMA INALTERABILE

PADOVA AL ...



ALLA INCLITA COMUNE
DI SALVZO

E A TUTTI GLI ORDINI DI PERSONE
ECCLESIASTICHE E SECOLARI
ONDE E' SINGOLARMENTE ADORNA
CHE IN MODO SEGNALATO L'ANNO PROSSIMO SCADUTO
DIMOSTRO' IL GIOVIBILO PIV' SINCERO
E LA PIV' SOLENNE COMPIACENZA
NEL RIVEDERLO DOPO TRE LVSTRI
DI LONTANANZA PENOSA

VINCENZO DEL FV' GIOSEPPE MALACARNE
DEVOTISSIMO AL NOME E ALLA GLORIA DI LEI
OFFRE QVESTA SVA NVOVA OPERETTA
IN PEGNO DI GRATITVDINE INTIMA INALTERABILE
PADOVA IL DI X. D'AGOSTO MDCCCVII.



ALFONSO DI SALVZO

E A TUTTI GLI ORDINI DI PERSONE
ECCLIASIACHE E SECOLARI

ONDE E SINGOLARMENTE ADORNA

QUESTO MONUMENTO AL TANTISSIMO PADRE

DIOSTRO IL CIVILE PIV SINCERO

E LA PIV SOLENNE COMPAGNIA

DEL PIVERO DOPO TRE ANNI

DI LANTANZA PENSA

VINCENZO DEL PIV GIUSEPPE MALCARE

DEVOSSIMO AL NOME E ALLA GLORIA DEL PIV

OPPURE QUESTA SUA NUOVA OPERAZIONE

IN FIGURA DI GRATTACINE INTIMA INALTERABILE

PADOVA IL DI 2. MAGGIO MDCCCXXII

I N D I C E

<i>Prefazione.</i>	pag. 1.
SEZIONE I.	
Articolo I. <i>Nota compendiosa delle preparazioni in cera colorita, che si conservano nel Museo ostetrico Padovano.</i>	3
II. <i>Feti.</i>	5
III. <i>Scheletri.</i>	5
IV. <i>Matrici.</i>	6
V. <i>Mostri.</i>	7
SEZIONE II.	
<i>Descrizione di quattro Mostri Umani Acefali. Introduzione.</i>	9
Capitolo I. <i>Descrizione del più strano de' due Mostri Acefali mascolini Veronesi. Struttura esteriore.</i>	12
<i>Struttura interna della estremità superiore del Mostro.</i>	13
<i>Struttura del Torace.</i>	14
<i>Organi occupanti le cavità del Torace, e dell'Abdomine.</i>	14
<i>Ampiezza degli organi separanti, e contenenti l'orina.</i>	15
<i>Organi genitali.</i>	15
Cap. II. <i>Descrizione d'un altro Mostro Acefalo Veronese.</i>	16
Cap. III. <i>Descrizione d'un Mostro Acefalo Dibracchio Padovano.</i>	18
Cap. IV. <i>Descrizione d'un altro Mostro Acefalo Monobracchio Padovano.</i>	20
Conclusione.	22
SEZIONE III.	
<i>Descrizione del Teschio mostruoso d'un Feto maturo idrocefalico.</i>	24
SEZIONE IV.	
<i>Notomia d'un Idrocefalo congenito fatta nella pubblica scuola d'ostetricia.</i>	30
<i>Apparenze esterne.</i>	33
<i>Stato degli ossi.</i>	34
<i>delle Meningi.</i>	35
<i>delle Sostanze del Cervello.</i>	36
<i>del Cervelletto, e della Midolla allungata.</i>	39
<i>Risultato d'altre osservazioni analoghe.</i>	39
SE-	

SEZIONE V.

*Esame dell' Estratto della Nuova Dottrina Anatomica sopra il Cerev-
vello, e i Nervi, promulgata dal Sig. GALL, presentato
dal Sig. FRIEDLANDER alla Società Medica Parigina.*

42

SEZIONE VI.

*Proposizione che le elevazioni della superficie del Cerebro ne
producono altrettante corrispondenti sulla superficie esteriore
del Cranio, dilucidate dal Sig. FRIEDLANDER, da noi esami-
nate.*

70

Dilucidazione.

70

Gli organi dell' Anima Secondo il Sig. GALL.

75

CONCLUSIONE.

76

SPIEGAZIONE delle Tavole V. e VI.

78

SPIEGAZIONE della Tavola VII.

79

AVVISO AL LIBRAIO per la collocazion delle Tavole.

79

PREFAZIONE.

DAcchè ebbi l'onor d'appartenere alla illustre Società Italiana delle scienze, e alla celebre, e benemerita Accademia di Padova, la maggior delle mie premure fu d'abbracciar ogni occasione favorevole all'adempimento dello stretto dover, che mi era imposto, di comunicar alle medesime quanto le circostanze mi danno offerto, meritevole della lor attenzione o come raro e pregiabile in se stesso, o come atto ad estender più oltre i confini delle nostre cognizioni relativamente a diversi rami della Medicina, e della Storia naturale, della Letteratura, e delle Arti. L'urbanità de' Socj, e il compatimento del Pubblico, ricompensarono largamente le mie fatiche: e pegni così lusinghieri mi dan coraggio, posto che mi se ne presenta novella occasione, a prevalermi per l'oggetto accennato del singolar effetto della Munificenza Sovrana.

Questa ognor benefica volendo alleggerirmi il peso (ormai troppo grave per uom, che corre al decimo quarto lustro d'età) delle cattedre di chirurgia teorico-pratica, di clinica, e d'operazioni chirurgiche, sostenute pel corso di dodici anni in questa R. Università di Padova, si degnò di collocarmi in quella d'Istituzioni chirurgiche, e d'Arte ostetricia, appoggiandomi altresì la Direzione del Museo a questa appartenente.

Novello incarico, che mi diede agio ad esaminare ciò, che rende prezioso questo monumento della dottrina, e perizia del benemerito defunto professor CALZA, animata dalla oculata liberalità del cessato Veneto Governo, da cui
a fu

fu giustamente considerato come utilissimo alla istruzion degli Allievi in Medicina e Chirurgia, ma specialmente all' addestramento pratico delle Levatrici. Qui vi oltre alle preparazioni in cera e in creta colorite al naturale, e agli altri più comuni, diversi pezzi di patologia, e di storia naturale incontrai, che vi giacquero finora negletti, il novero, e la condizion de' quali non dee restar più a lungo ignoto.

In primo luogo adunque daremo il catalogo di quanto contiensi nel Museo, nell'ordine, che gli abbiamo dato per comodità degli Allievi, e de' Dilettanti.

2°. Indicheremo i Mostri, che vi erano, ed alcuni, che possiamo collocarvi noi, aggiungendo quelle riflessioni, che dalla qualità loro ci verranno suggerite.

3°. Daremo la descrizione di due calvarie; una secca d'un Idrocefalo di data ignota, ma pregievole per alcune mostruosità singolari, e uniche, nella medesima osservabili.

4°. L'altra recente, di cui narreremo l'uso che abbiamo fatto nelle nostre Lezioni d'ostetricia, posto che ci se ne è presentato opportuna occasione.

5°. E questa ci aprirà il campo all'esame delle nuove opinioni del Dottor GALL di Vienna sopra la natura, la struttura, e l'origine del Cervello, e de' Nervi, tenendo dietro passo passo alle notizie, che il Sig. FIEDLANDER ne è dato alla Società di Medicina.

SEZIONE PRIMA.

NOTA COMPENDIOSA DELLE PREPARAZIONI IN CERA COLORITA,
CHE SI CONSERVANO NEL MUSEO OSTETRICO PADOVANO

ARTICOLO PRIMO.

PEr molti riguardi è generalmente utile il dar pubblica notizia de' mezzi d'istruzione ch' esistono ne' varj stabilimenti scientifici; nè alcuno, che abbia fior di senno, à difficoltà a comprendere per quanti dee riuscir vantaggioso agli Allievi in Chirurgia e in Medicina, alle Levatrici, e a' dilettanti di Storia naturale il saper quale, e quanta suppellettile si à nel nostro Museo, che forma un oggetto di curiosità per gli stranieri tra i quali frequentissimi, tratti quì dallo splendore della R. Università, e dell'Accademia R. di Scienze, Lettere, e Arti, dalla Tomba miracolosa di Sant'Antonio, dalle Terme d'Abano, di Battaja e luoghi aggiacenti, dalle fiere, e mercati popolatissimi e dalla vicinanza di Venezia, ve n' à molti dotti, e intelligenti.

I. E' da sapersi adunque, che nell'Armadio A si comprendono.

1. Quattro preparazioni dimostranti gli organi, che servono alla separazione, e alla evacuazione del latte nelle donne.
2. Cinque altre preparazioni delle parti esterne ed interne femminili destinate alla generazione, alla gestazione, e al parto.
3. Una appartenente alla verginità.
4. Due relative alla copula ammessa, o alla defforazione.

II. Armadio. B.

Sei preparazioni rappresentanti gli organi della circolazione del sangue ne' feti umani.

III. Armadio. C.

1. Tre preparazioni dimostranti alcuni vizi delle ninfe, dell'orifizio della vagina, e di quello dell' utero.
2. Tre Metroloxie, o inclinazioni viziose dell' utero.
3. Una molto più insigne obliquità della stessa viscera.

a 2

4. Cin-

4

4. Cinque preparazioni relative alla osteologia.
5. Due alla Miologia.
6. Tre al principio della Gravidanza. Cioè l' Utero aperto, l' Embrione, e il picciolo Feto di volume, e in situazione ordinaria, contenuti in Vetri, che àno la figura, e l' estension convenevole, a imitazione delle membrane, o secondine nello stato naturale.

IV. Armadio. D.

1. Sei preparazioni con le membrane di cristallo come le tre precedenti, in cui si vedono i progressi, e il termine della Gravidanza relativamente all' estension e alla figura tanto della matrice, quanto del Feto, di cui sono pure indicate le successive mutazioni di positura del capo, e del rimanente del corpo. Così traesi cognizione di quanto succede ordinariamente nella Matrice in cadaun mese della Gravidanza.
2. Sei preparazioni con cristalli, che indicano le diverse figure che prende la borsa delle acque, cioè quella porzion delle membrane, che sbuca fuori dall' orificio dell' Utero nel graduato travaglio del Parto. Così è pure dello scostamento, e dell' assottigliamento successivo de' labbri del medesimo orificio.
3. Tre Matrici gravide, aperte, co' Feti in diverse positure, che rendono impossibile il parto senza i soccorsi dell' arte.
4. Gemelli maturi nell' utero.
5. Aderenza della placenta all' orificio interno dell' utero.
6. Feto maturo nella Matrice, che con un piede l' à squarciata, e traforata.
7. Tre Uteri dopo il Parto in cui la mano dell' ostettrice è in diverse positure per l' estrazione della Placenta.

V. Armadio. E.

Preparazioni rappresentanti la graduata contrazione, e stringimento naturale delle pareti, e della cavità dell' Utero.

VI. Ne' piani inferiori di tutti gli Armadj, oltre.

1. Alla

1. Alla Macchina, e a' Fantocci, con cui si esercitano tutte le operazioni d'ostetricia, con la sola mano, o con gli strumenti necessari, si trovano pure
2. Ventiquattro catini femminili di creta con altrettanti feti della medesima sostanza in situazioni diverse, e mobili, affin di poter a' medesimi dar que' movimenti, e quella direzion alle membra loro, che si stimano più convenevoli ad agevolar il Parto.

ARTICOLO SECONDO.

F E T I.

I. Fra gli oggetti ostetricj conservati nello spirito di vino, abbiamo :

1. Un Feto maturo, con la Placenta impicciolita, indurita, senza cordone umbilicale.
2. Un Feto settimembre.
3. Uno di cinque mesi circa.
4. Uno forse di quattro mesi.
5. Mummia di feto forse di cinque mesi inaridito nel ventre della Madre.
6. Reliquie d'uovo bimestre umano.

II. A cotesti possiamo aggiungere preparati e acquistati da noi

1. Un Feto di circa cinque mesi.
2. Un altro Feto quadrimestre.

ARTICOLO TERZO.

S C H E L E T R I.

Oltre a due scheletri d'Uomo, e di Donna adulti, e

A due mostruosi di Feto il primo, l'altro di Bambino, di cui si darà notizia nella sezione seguente

Nel Museo abbiamo dodici altri scheletrini di grandezza diversa

6
diversa, onde prender cognizione de' progressi dell' ossificazione nella macchina umana fin da' primi rudimenti suoi, e de' punti principali, di cui la natura si serve come di fondamento per renderla solida a misura che la va innalzando, e ampliando.

E noi potremo aggiungervi il Catino d'una adulta rachicacica, morta nelle doglie inutili del parto, per l'estrema angustia del diametro laterale d'amendue gli stretti, il superior de' quali non arriva a due pollici, e l'inferiore a un pollice, mentre che l'antero posteriore si accosta a cinque pollici.

ARTICOLO QUARTO.

MATRICI.

1. Preparazione del CALZA d'una Matrice negli ultimi mesi della gravidanza. E ormai in pessimo stato per la vetustà, e per l'angustia del vaso in cui è stata tenuta fin ora.
2. Altra Matrice, di cui furono iniettate le Trombe, spaccata per la lunghezza di tutta la faccia anteriore: avea morbosa la superficie interna. Anche questa è danneggiata.
3. Fondo d'un Utero umano canceroso (a), da cui escono le Trombe grandi come intestini di fanciullo, flessuose, preternaturalmente avvicinate nell'emersion loro dall'Utero, e legate insieme da una larga falda ligamentosa triangolare. Anche coteste sono state anticamente iniettate, ed ànno patito.

Noi vi abbiamo aggiunto:

4. Una Matrice stata gravida di quattro mesi con le trombe e le ovaja, piena di cera.
5. Quattro Matrici di grandezza differente tagliate in direzioni di-

(a) Una tenia assai lunga, sottile, stretta, a nodi lunghi quasi un pollice (ch'era nel medesimo vaso ov'era custodito questo fondo di utero, ora in vase distinto) non sapremmo se fosse stata ospite delle intestina della femmina, a cui l'utero morboso suddetto apparteneva, o trovata nel medesimo.

7
 diverse affin di meglio dimostrarne l'estension e la figura dell'
 interna cavità.

ARTICOLO QUINTO.

M O S T R I

1. Due feti Acefali Femminini, de' quali si dà qui sotto la descrizione, e le figure.
2. Scheletro d'un Bambino *Aencefalo-amielo rachdao*, cioè senza cervello, cervelletto, e spinal midolla, privo per conseguenza altresì di tutto il coperchio ossoso del cranio, e di tutte le apofisi spinose appartenenti alle vertebre, sino all'osso sacro.
3. Scheletro d'un Babinello rachicaco con diversi incurvamenti alla Spina, Omeri cortissimi, grossi; appiattiti, Femori corti, grossi, cilindrici: Tibie e Fibule piatte, corte, grosse, divise da ampi spazj interossei.
4. Scheletro d'un Bambino con Idrocefalo, e varie mostruosità interne ed esterne al cranio, e alla faccia, che si descriveranno e se ne daran le figure (a).
5. Aborto Equino Bicefalo Monosomo, o sia unicorporeo.
6. Feto di Gatto Monocefalo Disomo, o sia bicorporeo.

A questa categoria pure aggiungeremo:

1. I Due feti Aencefali;
2. Uno anche Amièlo-rachico, cioè mancante d'un buon terzo della Spinal midolla, e del parete ossoso del canale posteriore, che la contiene.
3. La Testa d'un Feto Lagocheilo, cioè col labbro superiore fesso, e con le ossa malari scostate.
4. La Testa d'un Idrocefalo enorme, dono degli egregi dottori ANTONIO SALMASO custode del nostro museo, e LORENZINO FABRIS, ottimi ostetricanti in questa città.

Dei

(a) Ved. la Sezione III.

- Dei due primi, e d'un bellissimo teschio preparato egregiamente dal Sig. FRANCESCO PELIZZO, Chirurgo diligentissimo di Spilimbergo abbiamo dato la descrizione, e le figure nel Tomo XII. delle *Memorie della Società Italiana delle Scienze*; e in questo luogo in altrettanti Capitoli differenti presenteremo quella del
5. Teschio mostruoso, e idrocefalico d'un Bambino
 6. Di due Mostri Acefali, Atorachi, e per conseguenza Abrachi, Veronesi, statimi generosamente donati dal celebre D^r. ANTONIO MANZONI professor di chirurgia, e d'ostetricia nel Liceo di Verona, e dal Dott. LUIGI di lui degnissimo figliuolo, e imitatore nel valor chirurgico paterno, e nel affetto verso di me.
 7. D'un Acefalo, Monobracchio, con altre mostruosità, già esistente in questo R. Museo.
 8. D'altro Acefalo, con altre mancanze, nel medesimo Museo da noi ritrovato; e stati descritti, e offerti all'occhio dell'Accademia Padovana.

SEZIONE SECONDA.

DESCRIZIONE DI QUATTRO MOSTRI UMANI ACEFALI

INTRODUZIONE.

Sono tenace del mio sentimento circa alla produzione de' Mostri, già palesato in due altre Dissertazioni offerte all'Accademia Padovana, e stampate ne' Volumi IX. e XII. della nostra Società Italiana delle Scienze vale a dire che Nella produzione de' medesimi la Natura si serve della costanza, e della proprietà di quelle stesse leggi di cui si vale per la produzione degli animali figurati più regolarmente, e più, secondo il consueto, naturalmente costrutti. E tenace ne sono perchè sembra la buona sorte andar meco d'accordo per confermarmi in esso presentandomene pruove sempre novelle, e più convincenti.

Ecco in fatti quattro *Mostri Umani Acefali*, cioè mancanti tutti della testa intiera non solo, ma del collo, e dello sterno; ma de' visceri principali del Torace quali sono il cuore e i vasi maggiori, i polmoni e tutti i canali pneumatici, e il canal Toracico; sono privi altresì del Fegato, della Milza, del Ventricolo, del Pancreate.

A questi quattro potrei aggiungere l'*Agnello acefalo-atoraco*, del quale ò fatto qualche cenno altrove, un altro feto *Aencefalo*, e uno *Scheletro* della stessa specie, recentemente da me esaminati; ma ne riservo la descrizione a nuova occasione, contentandomi per ora d'unirne del primo con la spiegazion la figura (a) delle viscere, del tronco, e delle gambe spogliate della pelle lanosa, che conia ò regalato al Museo di Storia Naturale della R. Università

di

(a) Ved. la Tav. V.

b

di Pavia, dalla quale il celebre ab. LORENZO MASCHERONI colà professor degli elementi delle Matematiche, che l'avea veduto vivente, e palpitante in casa mia, prese l'argomento de' versi seguenti.

„ Or ve mirabil mostro! senza capo,

„ Son poche lune, e senza petto uscito

„ Al Sol; del viver suo per pochi istanti

„ Fece tremando, e palpitando fede (a). „

Prima d'entrar in materia vuol gratitudine ch'io manifesti i due maschi de' *Mostri Acefali*, che descriverò, essermi stati generosamente donati dal celebre ANTONIO MANZONI da Verona Professor di Chirurgia e d'Ostetricia in quel Liceo, alla di cui presenza, e di LUIGI suo figlio, non meno franco operatore, che oculato chirurgo, ebbi il piacer di notomizzarli nello scorso settembre (1806.) mentre che in casa loro mi accordavano la più cordiale, istruttiva e amena ospitalità, insieme con un altro Mostro umano per molte stravaganze simile a quello pur mascolino, di cui o dato la descrizione, e le figure, nel tomo IX della società Italiana delle scienze (b). Essi l'anno fatto disegnare, e lo conservano, ben meritando che il diligente Signor LUIGI ne pubblichi con le figure esatte la chiara, e dotta Descrizione, che ne à in pronto: come a pubblica istruzione, e vantaggio far dovrebbe il professor ANTONIO delle molteplici, rare, importantissime osservazioni chirurgiche, delle quali ebbe la cortesia di farmi lettura, non

(a) Ved. il bell' *Invito a Lesbia Cidonia di Dafni Orobiano*. Pavia 1793, 4. presso Baldass. Comino, pag. 12. *Dafni* è il MASCHERONI savissimo poeta, mio amico e collega. Lesbia poi la Gentildonna Bergamasca GRISMONDI SOARDI coltissima e lodevolissima letterata, che allora trovavasi in Pavia corteggiata da quanto d'assennato, e di compito avea quella Università.

(b) Alla *Eventrazione*, e all' *Incurvamento* mostruoso del fianco a tutti due comune, quello del Sig. LUIGI MANZONI è più degno d'osservazione per un ampio sacco fatto dalla pelle del dorso, ch'era pieno di siero, e comunicava con la cavità del ventre per un' apertura accanto alle vertebre lombari capace della punta del dito mignolo: e per la bizzarra distribuzione de' vasi principali nel petto e nel ventre.

non minori di pregio di quelle eccellenti, dettate in purgatissima lingua latina, che a già dato alla luce, e che tanti, e sì giusti encomj gli procacciarono, anche dalla nostra Accademia Padovana, alla quale ebbi l'onore di darne ragguaglio.

I due *Mostri Acefali femminini*, gli ò trovato nel Museo d'Ostetricia di questa R. Università, di cui m'è stata affidata à mesi passati la direzione, ove giacevano, chi sa fin da qual epoca, ignorati, e negletti, con lo scheletro bello, intiero d'un *Mostro Aencefalo*, al quale avrei pur desiderato di congiungere quello che, *Aencefalo* anch'esso avea due faccie in tutte le parti loro compiute, unite del pari che la base de due crani, per un de' lati, portato in giro dal proprio padre, ch'è un povero artigian Bresciano: ma gli impegni, che disse d'averne con persona di merito altissimo distolsermi dal coltivar la trattativa di tale acquisto. La buona sorte però continuando a favorirmi indusse il chirurgo Ebreo DAVIDE LUZZATO a spedirmi per sua cortesia un altro *Feto Aencefalo* da lui felicemente estratto in Ceneda, ov' esercita con lode la sua professione, del qual donativo gli professo pubblicamente la mia gratitudine.

Di tutti quattro i primi intanto, come più rari, e più stravaganti, principieremo a descrivere tanto le apparenze esteriori quanto quello, che vi abbiamo potuto scuoprire di struttura interna, ripetendo ad appagamento de' curiosi ciò, che abbiamo ricordato a simile proposito altrove (a), vale a dire ANTONIO EVERARDO Olandese avere descritto brevemente un *Feto Acefalo*, in gran parte simile a' nostri nella *Monstrous Fetus Historia admiranda*, 1563. con due tavole in rame, pubblicata de GERARDO BLASIO nella *Appendice* al trattato *De Monstris* di FORTUNIO LICETO, in 4. ediz. d'Olanda a pag. 300., e 301. Storia, che fu poi anche recata in
b 2 fran.

(a) Negli *Annali della Soc. Italiana delle Scienze*. Tomo XIII. pag. 90. là dove il S. POMPILIO POZZETTI reca la mia risposta a' giudiciosi quesiti, in proposito del Mostro, del Sig. GIOVANNI BARGNONI da Fanò.

francese nella traduzione pubblicata da GIO. PALFINO in 4. del medesimo trattato del *Liceto*. GIO. GIACINTO VOGLI Bolognese nella sua *Fluidi Nervosi Historia*. Bononiae. 1720. 8°. à pur dato a pag. 38, e 39. la breve e chiara descrizione d'una bambinella, nata lo stesso anno in Bologna, mancante del capo, del collo di tutte le viscere del torace, del diaframma del fegato, della milza, e d'amendue le braccia.

Le quali notizie qui si ripetono affin d'esimerci dalla taccia di mendicar la gloria d'aver scoperto una novità; perciocchè il nostro scopo, lo ripeto, si è ricercare *se la Natura nella produzion de' Mostri servasi della costanza, e delle medesime leggi, di cui si vale nella produzion degli altri Animali secondo il consueto costrutti, ed organizzati.*

CAPITOLO PRIMO.

DESCRIZIONE DEL PIU' STRANO DE' DUE MOSTRI ACEFALI MASCOLINI VERONESI (a). STRUTTURA ESTERIORE.

I. Una borsa rugosa di pelle umana, di figura quasi ovale in alto anteriormente, e posteriormente appiattita, convessa a' lati, da cui pendono inferiormente in basso due appendici simetriche, cioè le coscie, e le gambe, fra le quali al davanti osservasi un picciolo pene cilindrico, senza prepuzio, e senza scrotò, liscia alla sommità convessa, forma tutto il corpo di cotesto *Mostro Umano*.

II. L'altezza di borsa così fatta, non comprese le appendici, dalla sommità alla biforcazione in basso, è pollici 3. linee 6; la larghezza lin. 19; la spessezza nel centro poll. 1.

III. Un picciolo tuberculetto rosso, lenticolare, perfettamente chiuso, calloso, e liscio, indica il luogo donde avrebbe dovuto penderle il tralcio ombelicale, ed è distante lin. 30. dalla sommità del Mostro.

IV. Le Estremità inferiori mancanti affatto de' calcagni, e delle altre parti del tarso, del matatarso, e de' diti, in vece de' quali

(a) Vedi la Tavola Prima.

quali v'è un breve prolungamento della pelle coriacea, bifida per una fessura verticale, sono lunghe poll. 2; al sito del piede larghe lin. 4.

V. Le sole Tibie, accanto alle quali mancano le Fibule, sono alte lin. 18. amendue rivolte con le ginocchia a sinistra, e piegate ad angolo acuto.

VI. Dal di dietro della estremità inferiore della Tibia d'extra si allunga in giù uno sperone flessibile, acutissimo, simile affatto al pungolo d'uno scorpione lungo linee 1+1: 2. che ne' tempi d'ignoranza avrebbe eccitato strane questioni.

STRUTTURA INTERNA DELLA ESTREMITA' SUPERIORE DEL MOSTRO.

VII. Tagliammo verticalmente, dalla sommità fino al di sotto delle anche, la pelle del Mostro a' lati, e ci si presentò immediatamente all'occhio la parte superiore dalla colonna vertebrale curvata mostruosamente in avanti, e in basso, di modo che forma una specie d'arco, dal termine anterior del quale, flessibile per potersi liberamente ridurre a linea retta, ma elastico sì, che tolta la forza di basso in alto premente, si restituisce alla sua preternaturale curvità, e inclinazione, sì allunga ancor più in basso, sulla estremità anteriore delle coste mozze, una lastra cornea, bruna, sottile, convessa verso la pelle, paragonabile in figura al coperchio osseo della testa d'una lucertola mediocre, lunga lin. 7. al mezzo larga lin. 5.

VIII. Sulla faccia anterior superiore della medesima lastra cornea si vedono tre tubercoletti; due lateralmente in alto, più foschi, tondeggianti: l'altro biancastro, bislungo, nel mezzo, un po più abbasso, simile a una picciolissima cresta, di linee 1.

IX. Al margine inferiore della lastra è aderente una lisca trasversale, cartilaginosa, bianca, mobile, e pieghevole, che à libero il lembo inferiore, alta lin. 3, larga 5.

VX

X.

X. Manca intieramente ogni indizio di trachea, ed esofago; nè compare nel sostegno vertebrale di quel coperchio altro se non se un' informe massa di pezzetti ossosi tenui, e di fascetti pallidi di carni, di ligamenti, e molta cellulosa.

STRUTTURA DEL TORACE.

XI. La faccia interiore dell' accennata lastra cornea è leggermente incavata, e discende al davanti del Torace conico, di cui la base è in basso, fatto da otto picciolissime, lunghe curve costole per lato, partenti al solito da fianchi del corpo delle vertebre, il giro delle quali non è compiuto in avanti da cartilagine veruna, nè da orna di sterno: di maniera che, alzata quella lastra, il torace è spalancato, e vi s' incontrano dall' occhio nudi gli intestini, che l' occupan quasi tutto in avanti.

ORGANI OCCUPANTI LA CAVITÀ DEL TORACE E QUELLA DELL' ABDOMINE.

XII. Dunque nel Torace non v' à Pulmoni, nè Cuore, nè Esofago, nè canal Toracico, nè Timo, nè le arterie, ne le vene principali, nemmeno il Diaframma, che distingue tale cavità da quella dell' Abdomine, essendo amendue indistintamente occupate da' Reni succenturiati, e da' Reni propriamente detti, coperti intieramente dagli Intestini.

XIII. Cotesti principiano da un cieco raddoppiamento d' una appiattita, e vota membranosa vescica irregolare, nascosta fra i due reni succenturiati, come fra dessi, e i reni veri, assai più grossi de' succenturiati, vengono comprese, e in basso fra gli ossi ilii ammucciate le molteplici circonvoluzioni delle stesse intestina, tutte d' un calibro; sino al fondo del catino, dove il Retto allargandosi alquanto finisce nell' Ano.

XIV. Tutto questo viluppo è appeso, e insieme radunato, per mezzo d' un robusto ligamento verticale, ch' è porzione del Mesenterio, al corpo delle vertebre tanto dorsali quanto lumbari.

XV.

XV. Lateralmente a cotesto ligamento a sinistra, corrispondentemente alle due ultime coste, che si possono vedere e toccare, v'è una picciola macchietta di figura lenticolare, di color nero, alquanto elevata con la convessità della sua faccia superiore, ch'io avrei preso per la Milza se qualche altro carattere più distintivo mi avesse offerto, e non l'avessi trovata immersa nel Mesenterio.

AMPIEZZA DEGLI ORGANI SEPARANTI, E CONTENENTI L'ORINA.

XVI. I Reni sono di colore assai più fosco-rossigno che non lo sono i succenturiati, che àno un non so che di più biancastro. Il destro è assai più piatto, e lungo del sinistro, cioè à sette linee di lunghezza, e quattro d'estension laterale; mentre che

XVII. Il Succenturiato sostenuto (e più verso la Spina) dal precedente, di cui nasconde una notabil porzione, è alto cinque linee, largo tre.

XVIII. Il Rene sinistro più voluminoso è alto dieci linee, largo sei, di figura romboidea.

XIX. Il succenturiato, di figura ovale come il destro, è lungo lin. 6., largo tre.

XX. Erano apparenti amendue gli Ureterj biancastri, e l'occhio nudo tenea loro dietro fino alla parte più bassa posteriore della vescica.

XXI. Questa fra i sottilissimi muscoli abdominali e il peritoneo, era vota, stretta, collocata al di sopra della sinfisi del pube, e poco mancava, che con la sua cavità arrivasse a livello della traccia dell'anello ombelicale.

ORGANI GENITALI.

XXII. Non è stato possibile distinguere i vasi spermatici nè arteriosi, nè venosi, in tanta minutezza e confusion di parti. Si

vedo-

vedono però i testicoli per colore, e per figura simili a piccioli granati, collocati sull'orlo dello stretto ellittico del catino, fra i margini de' muscoli psoi, e iliaci. Il destro è un pò più prominente, e più in alto, che il sinistro.

XXIII. Abbiamo già detto del Pene cilindrico, e della mancanza totale dello Scroto, fra la radice del Pene, e l'Ano aperto, non essendovi che il perinè affatto liscio.

XXIV. Per l'Ano si gonfiarono le flessuose intestina, di modo che si conobbe più chiaramente le medesime non avere apertura alcuna superiore.

CAPITOLO SECONDO.

DESCRIZIONE DEL MOSTRO ACEFALO VERONESE (a).

Non mi sembra necessario di tenere, in riguardo a quest'altro Mostro congenere, lo stesso minuto stile, che adoprai circa al precedente. E' da suppersi in tutto il resto simile a quello, eccetto nelle cose di cui diamo particolare ragguaglio.

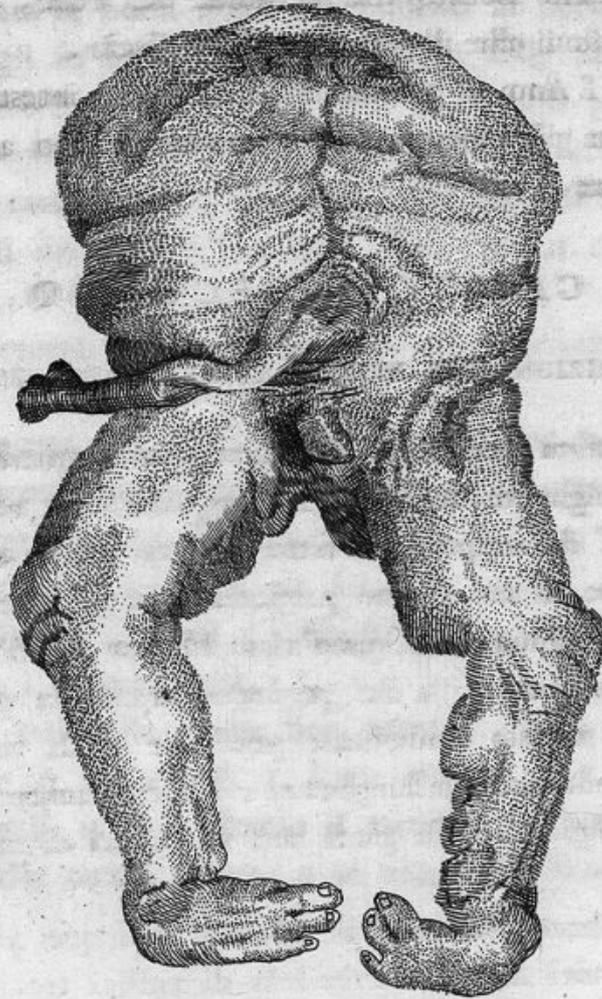
I. La figura, adunque, di quest'altro Mostro Acefalo, mascolino, è in generale come quella del predetto, tranne la grossezza e la lunghezza del tralcio ombelicale pendente dalla parte mezzana inferior dell'abdomine; la lunghezza e l'incrociamiento delle gambe; e lo stravolgimento de' piedi non mancanti di tante parti essenziali.

II. La lunghezza di tutto il Mostro è cinque pollici e nove linee, le estremità inferiori avendola di pollici tre. La larghezza della borsa cieca, ovale, di pelle coriacea, che fa tutto il tronco, al sito dove si sarian dovute trovar le spalle, due pollici.

III. I piedi ne sono stravolti in dentro, con una deforme convessità al malleolo esterno: il pollice e l'indice del destro sono
uniti

(a) Ved. la Tavola Seconda.

Tab: II



Gaet. Malacarne sc. 1807

uniti insieme, con due picciole unghie distinte: gli altri tre assai più corti son pure insieme uniti. A sinistra il pollice è separato, e molto distante dall' Indice, ch' è cortissimo. Il terzo dito è piantato sul dorso del piede tra l' indice, e il Mignolo. Manca il quarto dito.

IV. Spaccata la borsa degli integumenti al dorso verticalmente per rovesciargli in basso fin sotto gli ossi delle anche, si scuoprì la colonna vertebrale piegata in arco al davanti per nascondere, con alcuni Scommuzzoli laterali di brevissime coste senza sterno, e senza cartilagini, i due reni, de' quali il destro è lungo dieci linee, il sinistro undici, nell' ampiezza lor maggiore larghi linee sei.

V. Sono separati verticalmente per un Mediastino robusto, in cui si pianta la vena ombelicale.

VI. Tra questa, le arterie dello stesso nome, e la vescica orinaria, è nascosto un picciolissimo viluppo d'intestini voti, brevi, con l' estremità superiore cieca unita al detto mediastino.

VII. L' estremità inferiore ne discende verso l' ano aperto, fra i due picciolissimi testicoli, schiacciati alla faccia loro interna, appoggiati su i muscoli psoi.

VIII. Gli ossi delle anche ben costrutti, com' è tutto il catino, occupano in largo poll. 1. linee otto.

IX. Anche in questo Mostro il membro genitale è cilindrico; si appoggia alla coscia destra; e vi manca lo Scroto.

CAPITOLO TERZO.

DESCRIZIONE D'UN MOSTRO ACEFALO PADOVANO DIBRACCHIO (a).

Primamente diremo del *Mostro* meno imperfetto tra li due *Acefali*, che abbiamo trovato nel Museo d'Ostetricia di questa R. Università perchè fornito d'amendue le braccia, qualunque in questa s'abbiano pure alcuni difetti; successivamente descriveremo l'altro *Acefalo*, ch'è altresì *Monobracchio*, amendue femmine.

I. Tutto il *Mostro* di cui prendiamo a favellare è lungo cinque pollici in punto.

II. Il tronco alto poll. tre, lin. 8. principia per una massa di pelle liscia, pastosa, dalla convessa sommità della quale, al livello degli omeri v'anno lin. 6; e qui è largo poll. 1. lin. 6.

III. Il petto e l'abdomine àno scolpito nel mezzo longitudinalmente una profondissima linea che discende pel tratto di poll. 2. lin. 4. fino all'Anello ombelicale appena visibile, senza traccia di cordone.

IV. La Vulva, l'Ano, e le Natiche son naturali.

V. Le Braccia, e le Mani di grossezza proporzionata al volume del Feto sono lunghe poll. 3. lin. 7. cioè gli Omeri fino alla punta del gomito 1. 9. i Cubiti 1. 0. i Corpi, e le Mani, comprese le Dita, linee dieci.

VI. La Mano destra è perfetta. La sinistra à quattro diti soli mancando il Mignolo. L'Indice è molto incurvato verso il Mezzano.

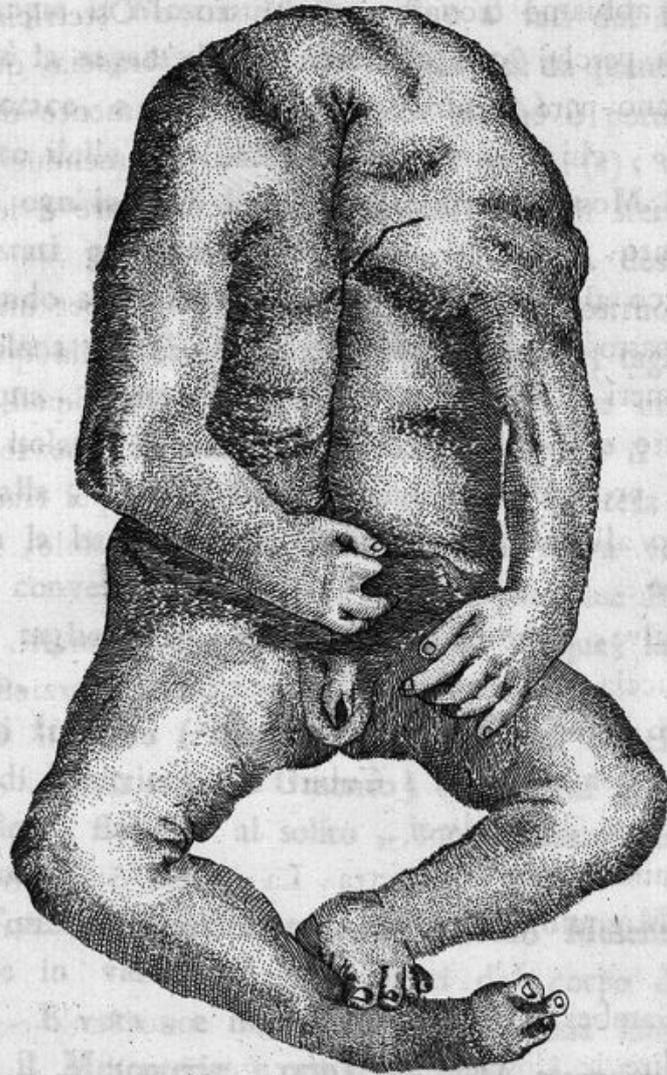
VII. Le Gambe dagli Ilij a' Calcagni sono lunghe poll. 2. lin. 10. Vale a dire le Coscie molto divergenti poll. 1. lin. 6. le Tibie e i Calcagni poll. 1. lin. quattro.

VIII. Il Piè destro à il Pollice naturale; due soli nodi al se-

con-

(a) Ved. la Tavola Terza.

Tav. III.



Gaet. Malacane sc. 1766.

secondo, e al terzo dito; manca il quarto; e il Mignolo, collocato assai più indietro, à un nodo solo.

IX. Il Piè sinistro à soltanto il Pollice, e il secondo: mancano il terzo, e'l quarto, e v'è un nodo solo nel Mignolo.

X. O' tagliato in traverso alla metà del Dorso la borsa di pelle, che compie il Mostro in alto, fino a' lati del Petto, il che bastò perchè la separassi con somma facilità da quanto v'è di solido nel Torace, e nel Tronco tutto: sicchè ò potuto notare un incurvamento delle vertebre superiori in avanti (a), e la mancanza totale d'ogn' indizio di testa, di collo, e di sterno.

XI. Scostati gli scommuzzoli delle costole a destra, e a sinistra, tenendo sollevata l'estremità superiore mostruosamente tronca della colonna vertebrale, senza usar violenza, taglio, nè lacerazion veruna, comparve nel mezzo del Torace una massa perfettamente isolata, e mobile, morbidissima come il Timo ne' feti ordinarj gialla, liscia, di figura piramidale trilatera, o triangolo solido, con la base in basso. E' appoggiata senza veruna aderenza ad una convessità fatta dalla sommità de' due Reni colà vicinissimi. E' tagliente in avanti, alta linee cinque, larga alla base lin. quattro.

XII. Gli Intestini (mancando affatto ogni traccia di Fegato, di Milza, di Ventricolo, d'Omento) tutti tenui principiano frammezzo a' Reni, flessuosi al solito, sono affatto voti, di color cenerognolo.

XIII. Tutta la massa intestinale à il suo Mesenterio robusto, distinguibile in varie falde procedenti dal corpo delle vertebre fra i Reni. E' vota, e non à in tutta la sua lunghezza (non eccettuato il Mesenterio) orma di vaso sanguigno. Al qual difetto

(a) E' notevole cotesto incurvamento innanzi della sommità della colonna vertebrale in tutti gli Acefali, che ò notomizzato. Incurvamento, che à per luogo in tutti i feti Aencefali ancorchè maturi, del che una bella pruova è fra le altre lo Scheletro dell'Aencefalo del nostro Museo Ostetricio.

difetto à contribuito per avventura la macerazione chi sa da quant'anni di quel tenero corpicciuolo nello spirito di vino.

XIV. Sotto gl' integumenti , e i muscoli , all' ipogastro , dall' anello ombelicale , appena visibile , in giù , v' è l' uraco assai grande , piatto ; anzi la vescica larga assai , benchè vota , che viene insensibilmente stringendosi fino all' anello come se facesse con l' Vracò una sola continua decresente cavità.

XV. Al fianco posteriore di questa , accanto alle più basse circonvoluzioni delle intestina , si vedono le ovaje come due cilindretti lunghi mezza linea , ottusi ad amendue le estremità , rossi , frenati da filamenti vascolari , e da una tenuissima falda membranosa come tela di ragno . La sede loro è su fianchi dello stretto ellittico del catino , sostenute dalla parte inferior di quelle due masse rosse , fisse , bislunghe , di color fosco , che sono i Reni in questo Mostro non bernocoluti .

CAPITOLO QUARTO.

DESCRIZIONE D' UN MOSTRO ACEFALO MONOBRACHIO

PADOVANO (a).

I. Tutto il Mostro è lungo mezza linea meno di sei pollici , convesso come il fondo d' una borsa alla sommità liscia e pulita ; mancante affatto di testa e di collo .

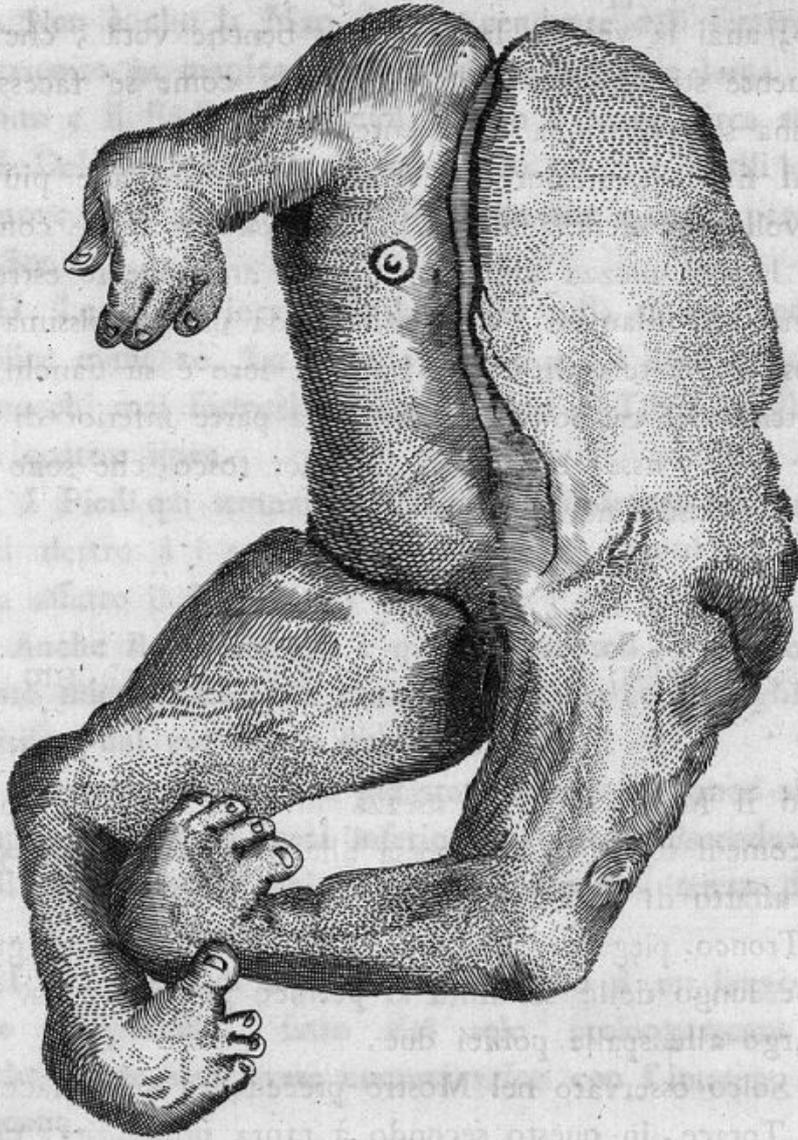
II. Il Tronco piegato a sinistra sì , che il dorso n' è gibboso a destra , è lungo della sommità al perinèo pollici 3 , lin. una e mezza ; largo alle spalle pollici due .

III. Il Solco osservato nel Mostro precedente sulla faccia anterior del Torace , in questo secondo à tanta profondità , che supera la linea e ne divide quasi in due parti eguali destra e sinistra la sommità tondeggiante .

IV.

(a) Vedi la Tavola Quarta.

Tav. IV



Gaet. Malacarne sc. 1807

IV. L'Anello ombelicale meglio apparente, e distante dal pube circa dieci linee.

V. La Vulva ben aperta v'è le Ninfe apparentissime, e sembra appartenere alla parte destra del Mostro.

VI. Non à che la Man sinistra pendente dall' Omero sottilissimo, nascosto in manica di pelle mostruosamente larga. Mancano il Cubito e il Radio. Il picciol Omero è lungo circa sette linee.

VII. Del Carpo e della Mano molto piatti e sottili la lunghezza è nove linee comprese le Dita, che son quattro perchè manca il Pollice.

VIII. Le coscie incrociate la destra sulla sinistra sono lunghe un police e mezzo. Le Rotelle amendue sul lato affatto esterno de' ginocchi mal formati, appartengono a Tibie lunghe un pollice e quattro linee.

IX. I Piedi qui stranamente incurvati indentro sono molto corti: il destro à i tre diti minori molto discosti dal Pollice; e manca affatto il Mignolo.

X. Anche il piè sinistro à quattro diti soli, e il Pollice à un sol osso minutissimo; ma i tre seguenti forniti d'unghie sono distantissimi dal pollice, e senz'ossi.

XI. Cotesto Mostro era già stato aperto al fianco sinistro con un taglio, che dalla metà inferior del petto discendea fin verso l'anello ombelicale e poi cucito malamente, senza distruggervi nulla.

XII. Un po'al di sopra di quel taglio à un lungo, grosso, ottuso Cappezzolo, fatto dal solo prolungamento della cute, che pende senz'aver comunicazione con l'interno, nè apertura alcuna.

XIII. Spogliatine come del precedente il torace, e l'abdomine, degl'integumenti comuni, vidimo il Torace occupato da due grosse masse parenchimatose, tutte bitorzoli, e fessure, che sono i Reni alti pol. 1. lin. 2., largi 0.8.

XIV.

XIV. Sono separati per mezzo d'un forte Mediastino verticale, che s'attacca a una tela trasversale radente la sommità de' Reni, che attaccasi a' lati agli scommuzzoli delle brevi mollissime coste; e sotto alla faccia inferiore di quella specie di diaframma è collocato il tubo intestinale senz'orma di ventricolo, nè d'altra cavità donde quel tubo trar possa in alto il suo principio.

XIV. Le circonvoluzioni ne sono tenui, flessuose, assai più salde che quelle degli Acefali già descritti. Principiano al davanti corrispondentemente al bellico per due eleganti, libere appendici vermiformi cieche picciolissime, appunto come principiano gl'Intestini dell'Agnello Acefalo, fin da principio citato da noi nella presente relazione (a), che le à molto più grandi.

XV. L'Uracò è visibile procedente dalla vescica orinaria stretta, corta, vota, collocata intieramente al di sopra del pube.

XVI. In vece di cilindretti le ovaja in cotesto Mostro sono due minuti corpicciuoli tondi, rossi, pendenti nel picciolo sacco del peritoneo da' margini della sezione ellittica del catino verso i fianchi. Il diametro n'è appena mezza linea.

XVII. Stanno attaccate a' rudimenti de' ligamenti larghi della Matrice, e delle Trombe, che, sepolte nelle angustie dell'escavazione di così stretti catini, per non ruinar affatto cotesti due Mostri femminili, degni d'essere conservati per la rarità loro, non mi sono affrettato di discuoprire.

CONCLUSIONE.

Con le addotte pruove alla mano, e con gli esemplari de' quattro Mostri analoghi due maschi, e due femmine, dimostrabili a chiunque sarà avido d'assicurarsi della verità, della

(a) Ne diamo la figura appunto per farne veder il principio bifido e cieco degl'intestini, e la forma e il corso della spinal midolla.

esattezza della nostra descrizione, a me sembra di non essere lontano dal vero se (non avendo coraggio d'attribuir nè al caso, nè a malattia consuntiva di tante parti uniformemente alterate sofferta nell'utero, distruttive di tante altre totalmente mancanti, la formazion de' nostri Mostri, e di tanti altri simili, che saran nati, e che nasceranno in avvenire) io inclino a credere, che *la natura si serve costantemente delle stesse leggi, che impiega nella formazion de' corpi bene e secondo il consueto organizzati, anche nella produzion di tali Mostri.*

Essa gli preforma così per que' fini, de' quali non andremo in traccia per ora, e così preformati in riguardo alle interiora gli veste intieramente di vera cute, dove non appare traccia di cicatrice sia che manchino la testa e il collo solo, sia che privi si veggano d'uno, di due braccia, di qualche dito, de' piedi, delle intiere estremità inferiori, come ne sono stati veduti da noi (a). Il che se non è argomento convincente, ne à per certo tutta l'apparenza.

(a) Specialmente quell'adulto Novarese esaminato in Torino col profess. SPIRITO GIORNA, di cui parliamo nella Dissertazione *de' Mostri Umani* nel Tomo IX, delle Memorie della Soc. Italiana delle Scienze, Lezione II. §. IX.

SE-

SEZIONE TERZA.

DESCRIZIONE DELLO SCHELETRO , DI UN FETO MATURO CON
IDROCEFALO , E VARIE MOSTRUOSITA' AL TESCHIO
DEGNE DI ESSER NOTATE.

- I. **L'** Altezza di tutto lo scheletro è poll. 20. lin. 2.
Quella del teschio dall' arco alveolar superiore alla sommità
poll. 4. lin. 9.
Larghezza della convessità d'un parietale a quella dell'altro
poll. 3. lin. 9.
Diametro traverso dalla convessità dall'uno a quella dell'altro
osso temporale poll. 3. lin. 8.
Diametro diretto dal centro della fronte a quello dell'occipite
poll. 4. lin. 10.
- II. Altezza dell'osso frontal sinistro lin. 10. del destro 8.
- III. Mancano gli archi sopraccigliari, e le volte delle orbite
molto depresse ne rendono la profondità di sole lin. 10. e l'e-
stension traversa di lin. 8.
- IV. L'estension traversa della fronte sola lin. 26. Quella de'
parietali, che sono semicircolari in alto, con l'ossificazione fun-
gosa alla superficie esterna, al margine superiore a raggi, o aghi
minutissimi, sottilissimi, e folti, è di poll. 4. sono curvi, e alti
innanzi lin. 20; addietro lin. 33.
- VI. L'occipitale quadrilungo, poco curvo nel pezzo superiore,
è alto poll. 2. nel mezzo lin. 9. -- superiormente lin. 23. supe-
ra l'altezza de parietali, da' quali è diviso mediante due suture
lasse, verticali, parallele, per lin. 7. In alto termina a raggi,
ed a spille come i suddetti.
- VII. E' da osservarsi la diversità delle tre regioni, che si pos-
sono fissare in quest'osso, una superiore, ch'è la pur ora descritta,

una

una mezzana più ampia, che siamo per descrivere; la terza inferiore orizzontale, che avrà pur luogo qui dopo la seconda; la quale è notevole per un cilindro, conico, alla base più largo, voto, che si porta orizzontalmente indietro pel tratto di lin. 8. col diametro suo minore, di lin. 7. la base se ne prolunga da uno spazio, che è in traverso, e largo lin. 20. verticalmente lin. 14. elegantemente triangolare.

VIII. La porzione inferior dell'occipitale si porta innanzi orizzontalmente lin. 17. e vi si osservano al di sotto del cilindro le due linee semicircolari vicinissime, parallele, divise dalla solita spina esteriore, che occupano in traverso lin. 15. Il gran foro occipitale rivolto obliquamente indietro, il di cui diametro è linee 5. distante dal cilindro lin. 9. L'apofisi basilare poi è lunga lin. 3.

IX. Tutta la base del cranio dall'arco alveolar superiore al gran foro occipitale, è molto elegante, non à niente di confuso, ed è lunga linee 20. larga poll. 2. Risulta dall'apofisi basilare, da' cerchietti ossosi della membrana del timpano, dall'arco alveolar superiore, dove esistono i rudimenti de' denti decidui innicchiati in tre larghi alveoli per parte; e dalla volta del palato.

X. Le grandi ale dello sfenoide spinte in avanti, e rilevate a segno di far su i lati di questo teschio due convessità notabili, occupano tra tutte due in traverso poll. 3. lin. 8. stringono assai le pareti laterali esterne delle orbite comprimendole indentro, e spingono le porzioni squamose dagli ossi delle tempie in basso rendendole orizzontali con la faccia esterna loro molto convessa, rivolta in basso: spingono pur in avanti gli ossi della pomella e rendono il zigoma affatto orizzontale, e diretto d'avanti indietro; Il che essendo tutto simetrico, dà a questo teschio, e specialmente in basso, e su i lati, un'eleganza singolare. L'altezza delle ale dello sfenoide è lin. 8.

d

XI.

XI. Gli ossi delle tempie sono collocati nella parte laterale affatto inferiore, anteriore della base di questo bellissimo cranio; divisi dallo sfenoide per mezzo d'una linea, o armonia semicircolare angustissima, da' parietali per via d'un gozzo membranoso irregolare, convesso infuori, elevato lin. 19. àno la porzione squamosa quasi circolare, di cui il diametro è lin. 8. L'apofisi zigomatica lunga lin. 6. è diretta innanzi, un po' obliquamente inforsi al contrario di quel ch'è ne' crani ordinari.

XII. Alquanto più indentro, e in basso vedonsi le cavità glenoidèe destinate a ricever i condili della mascella, superficialissime, volte un po' innanzi, confinanti co' rilevatuzzi

XIII. Cerchietti ossei, a' quali è tuttavia affissa la membrana del timpano. Sono rotondi, perfetti, e il diametro n'è lin. 5., distanti lin. 9. occupan la base del cranio, e inclinano leggermente indietro.

XIV. Nella volta del palato insieme con gli ossi palatini ben apparenti, larga, e lunga lin. 6. si vedono distintamente le apofisi sceloidèe, o gambe dallo sfenoide, co' loro due artigli o uncini, fra quali s'insinua porzione degli ossi palatini.

XV. Le narici esterne, e le interne ben aperte, separate al davanti dalla lamina perpendicolare, all'indietro per via del vomere, contengono visibilmente gli ossi turbinati.

XVI. Passando alla faccia, questa è brevissima, dalla spina nasale dell'osso della fronte, che sporge orizzontalmente in avanti, all'arco alveolare essendovi appena lo spazio vertical di lin. 7. Gli ossi Unghiali, l'Etmoide, gli ossi Malari con le loro apofisi nasali, e i condotti lagrimali, vi si distinguono benissimo quantunque vi siano quasi in miniatura. Sembrano però mancare gli ossi Nasali, il che non deturpa punto questo raro pezzo.

XVII. Il fondo, e il parete inferior delle orbite è prominente, e bene scavato indentro, per la forma, e la situazione avvantaggiosa degli ossi jugali.

XVIII.

XVIII. Oltre al *Cilindro occipitale* (VII) ciò, che rende più singolare questo Teschio sono due grosse *Prominenze oviformi* collocate dietro agli ossi jugali (XVII), formate. 1. da un gozzo membranoso (XI) che si eleva fra le ale dello sfenoide: 2. (X) dal margine inferiore degli ossi parietali: 3. (IX) dalle squame de' temporali: 4. (XI) dall'Angolo lambdnoidéo, il tutto allargato per mezzo d'espansioni membranose, cioè del periostio, e della dura madre insieme indivisibilmente incollati.

XIX. Tali *Prominenze oviformi* sono larghe dalle apofisi sceloidèe (XIV) dello sfenoide a' lati dell'osso occipitale (VII) lin. 20. alte dal margine inferior de' parietali alla emerzion dello zigoma dalla porzione squamosa degli ossi temporali (XI) lin. 14. Lunghe dall'angolo esterior delle orbite a' lati del tubercolo occipitale (VII) poll. 2. lin. 6.

XX. La cavità del medesimo cranio è divisa in Volta tutta membranosa; in parete anteriore membranosa: in pareti laterali ossosi per due quinti di basso in alto, poi membranosi; in parete posteriore ossosa per due terzi di basso in alto.

XXI. La base dee dividersene in due sezioni, superiore assai più vasta, e inferiore più angusta e profonda.

XXII. Nella sezione superiore della base si osserva in avanti una impronta triangolare con la base indietro, corrispondente alla estensione della faccia cribrosa, o superiore dell'osso etmoide, lunga dieci linee, larga alla base lin. 8.

XXIII. Su i lati dopo una mediocre impronta digitale se ne osservano due altre per lato, l' anterior delle quali è più profonda, e si stende più in alto. Esse corrispondono alle suture degli ossi parietali coll'occipitale. Formano due piccioli gozzi affatto ossosi a tergo, e in basso, fra i quali, e le due eminenze oviformi (XI, e XVIII) spicca maggiormente il tubercolo cilindrico cavo (VII), che stà loro nel mezzo.

XXIV. Il margine posteriore di coteste due ultime impronte di

d 2

mezzo,

mezzo, e la spina interna dell'osso occipitale assai rilevata, danno luogo a due altre impronte meno profonde, divise dalla spina suddetta.

XXV. La sezione inferiore della base à un'apertura bellissima romboidèa a lati rettilinei, ed angoli, uno anteriore, un posteriore, gli altri due laterali affatto simetrici: i primi sono distanti lin. 22. i due ultimi lin. 16.

XXVI. Tale apertura dà adito alla cavità inferiore del cranio profonda lin. 16. che s'estende un po' al davanti, e lateralmente nelle due prominente oviformi (VII. XIV. XIX.); all'indietro per uno sfondo triangolare infundibuliforme nel tubercolo cilindrico dell'occipitale (VII); inferiormente, e obliquamente pure indietro nel foro occipitale (VIII.)

XXVII. Fra il margine interno superior del foro medesimo, e l'anteriore dello sfondo infundibuliforme poco fa nominato, si osserva uno spazio osso tramezzato verticalmente nel centro da una cresta, che è la spina occipitale interna, la cui lunghezza è linee dieci.

XXVIII. Restaci or da accennare, che quanto è più salda nelle parti principali della base di cotesto Teschio, e della faccia, la tessitura ossea, tanto più molle renduta la aveano le linfe raccoltesi nella sostanza del cervello dalla parte più bassa dalla fronte all'occipite in alto, e a' lati, e al terzo superiore delle prominente oviformi.

XXIX. Che le orecchie esterne dovevano esser sepolte e nascoste in basso tra le spalle, e i lati posteriori del collo, dalla pressione delle prominente medesime, che al davanti ne occupavano il luogo.

XXX. Finalmente che dal tubercolo conico occipitale cavo si sarà prolungato giù fra le scapule un ampio sacco formato dalla dura madre e dagli integumenti, occupato da molta sostanza cerebrale, e sierosa, avvolta nella pia-madre, simile a tre altri da
noi

noi veduti : uno de' quali amplissimo si vede nel Museo patologico di Pavia, pendente dall' occipite d' un Feto, stato perciò presentato al Museo medesimo da Cel. Medico-Chirurgo di Cremona Dr. GIUSEPPE SONSIS mio pregiatissimo Amico . D' altri simili abbiamo le descrizioni , e le figure tra le osservazioni di VAN MEKREN, e del Dr. IACOPO PENADA custode del Museo Patologico della R. Università Padovana .

SE

SEZIONE QUARTA.

NOTOMIA DI UN IDROCEFALO CONGENITO FATTA NELLA PUBBLICA
SCUOLA DI OSTETRICIA.

INTRODUZIONE.

Trovavami occupato per genio, e per abito nell'esame, e nella verificazione delle nuove opinioni del famoso Sig. Gio. FRANCESCO GALL medico fisico di Vienna circa la natura del Cervello, l'origine, e la classificazione de' Nervi, comunicatemi per sua special gentilezza dal Sig. BORTOLO APRILIS erudito e diligente medico Furlano, mio generoso Amico, che le avea raccolte, e tradotte da varie opere e fogli periodici tedeschi de' celebratissimi ACKERMANN, WALTER, HARTENICKEIL, BISCHOFF, LODER ec. ec., e stava traducendo dal francese, e apostillando l'*Estratto dell'Esposizione del sistema cranologico* del prelodato Sig. GALL, presentato alla Società Medica dal Dottore FRIEDLANDER, stampato nel *Giornal di Fisica, Chimica, e Storia Naturale di Parigi*. Marzo 1806. Tomo LXII. pagg. 227. e seguenti: quando sommamente a proposito mi veggio regalato dagli Egregi Signori ANTONIO SALMASO custode del Gabinetto d'ostetricia di questa R. Università, e LORENZINO FABRIS, virtuosi chirurghi in questa città, un mostruoso Idrocefalo da loro felicemente estratto dall'utero lo stesso giorno.

Abbracciai con giubilo la circostanza favorevole per assicurarmi se veramente *il cervello negli Idrocefali è dimostrato non essere che una membrana*, come asserisce costantemente il Sig. GALL, e ripetono i Sigg. BISCHOFF, e FRIEDLANDER.

Allora per dare giusta solennità alle nostre osservazioni sopra un oggetto di sì grande importanza, invitai tutti coloro, che frequentavano le mie scuole d'Istituzioni chirurgiche, e d'Arte ostetricia pel di seguente alla Notomia dell'Idrocefalo stesso, che
avreb-

avrebbe servito loro di lezione ugualmente istruttiva in riguardo all' Ostetricia , che dilettevole per quanto spetta all' esame, che avremmo fatto de' disordini prodotti da' sieri nella cavità di quell' enorme cranio morbosamente raccolti.

Fu sollecita, come suol essere la Studiosa gioventù ogni volta che trattasi di dimostrazioni di cose rare, e trovò esposta agli occhi di tutti col Feto mostruoso la bella Tavola III. del *Tesoro Anatomico II.* di FEDERICO RUISCHIO, incisa dal valoroso calcografo CRISTIANO HUYGBERS, che rappresenta al naturale un Idrocefalo similissimo al nostro, benché il Feto Ruischiano in quanto alla figura, fosse soltanto settimembre. Così loro accennai con maggior apparenza di verità, che anche *nella produzion delle malattie, e delle deformità, che ne dipendono, la Natura suole serbare una uniformità non di rado sorprendente (a).*

In secondo luogo si fece parola dell' origine, specie, natura, segni, sintomi, e tentativi di cura, tanto frequentemente inutili, delle diverse specie d'Idrocefali interni.

3°. Si trattò in particolare dagli Idrocefali congeniti.

4°. Si recò l' opinion di alcuni moderni circa l' origine de' *Feti Aencefali*, che i medesimi deducono dalla distruzione prodotta nel cerebro, nelle meningi, nelle ossa del Cranio, dalle sierosità corrottesi di preceduto Idrocefalo; e loro (ventilando tale questione, e riducendola ad alcuni casi soltanto possibili) si presentarono quattro *Aencefali*, de' quali pubblicammo già la descrizione e le figure (b), oltre al bello Scheletro d' un *Aencefalo Amielo rachico*, che si conserva nel Museo d' ostetricia di questa R. Università, com' è stato detto qui sopra.

5°. Furono informati gli spettatori dell' opinion recentemente pro-

(a) Vedi ne' *Commentari Med.* del BRARA Dec. I. Tom. III. a pag. 102, e segg. un' altra pruova, di questa verità nella nostra *-Conferma delle osservazioni di FEDERICO RUISCHIO intorno alle aderenze morbose dell' Ommento ec. ec.*

(b) Memorie della Soc. Italiana delle Scienze Tomo XII.

promulgata dal prelodato Sig. GALL, che *il cervello non è che una membrana*, e della pruova di tal asserzione, ch'egli deduce dall'aver osservato appunto negli *Idrocefali assai grandi tutta la sostanza cerebrale ridotta alla spessezza, e alla consistenza d'una membrana*. Perciò gli pregai di prestar tutta l'attenzione a quanto saria risultato dalla dissecazione, e di registrarlo essi stessi a misura, che con gli occhi proprj si assicurerebbono dello stato delle parti via via scoperte; e fu il virtuoso Sig. CAMPOSTRINI di Trento quegli, che assunse l'incarico di tale registro minuto, ed esatto, con l'ordine in cui si presentarono le particolarità degne della comune attenzione.

6°. Si parlò delle difficoltà gravissime, che oppongono al parto, siano quali si vogliano le situazioni, in cui si presentano i Feti Idrocefalici all'orifizio dell'utero: e si discese al particolare di quello, che avevamo sotto gli occhi, esponendo quanto da' Signori SALMASO, e FABRIS, ci era stato narrato in riguardo all'estrazione del medesimo, dal che appunto avrà principio la nostra relazione.

Questa seguita dall'Esame delle nuove opinioni suddette, tratte dall'opera accennata del Sig. FRIEDLANDER, non sarà discara agli Anatomici, nè a' Fisiologi Italiani, prima per la singolarità di coteste ultime, delle quali m'immagino, che desiderano positiva notizia; in secondo luogo perchè potendo valutarle con cognizion di causa, se loderan gli sforzi, che altrove si fanno per dilatare i confini della Notomia e della Fisiologia, si consoleranno con la propria Nazione, alla quale, mercè le gloriose fatiche de' Bertrandi, Bianchi, Comparetti, Cotogni, Fantoni, Girardi, Lancisi, Morgagni, Santorini, per non metter in campo i Viventi, nulla riman sopra simile argomento a desiderare.

NO.

N O T O M I A .

D'UN IDROCEFALO MORTO NELL'UTERO, ESTRATTO FELICEMENTE
PER LA PUERPERA, FATTA LI 22 MAGGIO 1807. NELLA PUBBLICA
SCUOLA D'OSTETRICA DELLA R. UNIVERSITA' DI PADOVA.

APPARENZE ESTERNE.

I. Ordinariamente il corpo degli Idrocefalici, vissuti qualche tempo dopo la natività, è sparuto e macilente: eppur cotesto era grosso, ben fatto, pastoso, e fino il viso rondeggiante in tutte le parti dalla radice del naso, e dagli archi sopraccigliari in basso.

II. La fronte n'era deformemente arcata e gibbosa, con una linea elevata e molle, uguale al dito indice in lunghezza, e in elevazione, cilindrica, che dalla radice del naso scorreva in alto fino alla fontanella molto elevata e molle ancor essa.

III. Tutto il capo superava in sua lunghezza il quarto di quella di tutto il bambino; perciocchè lungo questo venticinque pollici, quello dal mento alla sommità della fontanella superava sette pollici, con sei pollici e mezzo di diametro trasversale al di sopra delle orecchie, e sei di diametro dalla fronte alla tuberosità occipitale.

IV. Un Capo con circa venti pollici di circonferenza, sopra cinque pollici e più dal foro occipitale alla fontanella anteriore, non è possibile, che si apra la strada per l'orificio dell'utero, e per la vagina, anzi per gli stretti tanto superior quanto inferiore del catino materno, se non riesce all'arte d'impicciolirlo d'assai. E questa appunto, conoscendo morto il feto, si adoprà utilmente a salvezza della madre spossata da inutili sforzi, tormentata da doglie crudeli, dopo che quello presentatosi co' piedi era stato estratto fino al mento.

V. Impiegò prima le forbici ostetricie per aprirne il cranio, proprio nel sito dell'angolo lambdoideo destro, che in così

e

tenera

tenera età nel nostro Idrocefalo non era ancora formato; indi si valse dell'uncino ma inutilmente, che penetrato nel cranio dietro l'orecchio si appoggiò opportunissimamente, e fece forza sulla rupe del medesimo lato.

VI. Evacuatasi intanto una gran quantità di sierosità prima chiara, poi biancastra, e di sostanza cerebrale pultacea fioccosa, il cranio si fece molto men voluminoso, e per ogni verso sufficientemente pieghevole: onde traendosi da uno de' due bravi Raccoltori (a) uniformemente con due dita nella bocca, e con l'altra mano per le coscie il corpo del bambino, l'arrendevolezza delle membrane, che occupavano i larghi intervalli degli ossi, e le molteplici divisioni loro, agevolarono l'estrazione del tutto senza che la partoriente ne abbia riportato contusioni rilevanti, nè lacerazioni di veruna sorte.

STATO DEGLI OSSI.

VII. Spogliato nella dimostrazione degli integumenti comuni quel cranio dalle sopracciglia alla tuberosità occipitale, e alle orecchie, notammo la divisione dell'osso frontale in parte destra e sinistra per lo spazio di sei linee, crescente a misura che salia verso la fontanella sterminata, intervallo chiuso dal pericranio densissimo, candido, incollato indivisibilmente sulla spessissima e candida dura meninge.

VIII. Diviso era pur in due l'occipitale dalla fontanella posteriore alla tuberosità, per lo tratto d'un pollice e otto linee, e il vacuo lasciato ivi dalla mancante ossosa sostanza, largo quattro linee all'angolo posterior della suddetta, terminava insensibilmente in punta alla tuberosità.

IX. La distanza de' parietali dal coronale, e alla sutura sagittale era di venticinque linee, ove più, ove poco meno; alla sutura squa-

(a) Il Dott. SALMASO.

squamosa di un pollice e mezzo: e i temporali pur separati dalla rupe loro, n' eran distanti tre linee.

X. Gli ossi in generale ben nodriti, spessi, in tutta la circonferenza loro, opachi, e senza allungamenti a raggi, o spinosi, aveano nel centro un color rosso di fegato, che diventava bigio scostandosene, e a' lati, agli orli si facea bianco di latte.

XI. L' altezza de' due frontali è quattro pollici; la larghezza di cadauno alla base due pollici e mezzo. Le volte delle orbite non tanto depresse in avanti come ò veduto in altri idrocefali assai minori di volume. Quella de' parietali, lunghi tre pollici e due linee, è pollici due linee sei. Un pollice e due linee quella della porzione squamosa lunga diciotto linee. L' occipitale alto due pollici e quattro linee è largo sei linee di meno.

XII. Spaccato longitudinalmente dalla fontanella anteriore a tutta la posteriore, e dall' uno all' altr' orecchio, il periostio, e la dura madre, risparmiammo il processo falciforme rimasto a destra, alto dalla fontanella anteriore in basso linee diciotto, forte, bianco, splendente, lungo più di 5. pollici all' arco inferiore.

STATO DELLE MENINGI.

XIII. Dal seno longitudinal inferiore, che faceva il tagliente della falce, vidimo con sorpresa che discendea verticalmente dall' etmoide al sito ove il processo dividesi per far la tenda al cervelletto un denso velo membranoso cenerin sudiccio alto circa due pollici, il di cui lembo teso come la corda d' un arco inferiormente tenea depresso il corpo calloso sul quale scorrevano rassente i fianchi di tal lembo due arterie, e una grossa vena azzura che sboccava col tronco della gran vena di Galeno nel Torchio d' Erofilo. Ci assicurammo che quel velo era fatto dalla membrana aracnoidea, e ne separammo alcuni squarci, che stavano sulla pia madre non meno degli emisferi, che della base del

cervello fra 'l cervelletto, il ponte, e la midolla allungata vicino al gran foro occipitale.

XIV. Il solco longitudinal che divide gli emisferi era profondo poco meno di quattro pollici, e i pareti tappezzati di pia madre erano assai più duri ed elastici che il corpo calloso, il quale appariva largo sette linee crescenti al termine suo posteriore, ed era assai più basso delle volte de' Ventricoli.

STATO DELLA SOSTANZA DEL
CERVELLO.

XV. Erano prevenuti, come si à detto, gli spettatori della opinione del Dottor GALL autore della *Cranoscopia*, e dell'*Organologia cerebrale* a' nostri di tanto rinomate in Allemagna, relativa all' *esser il cerebro una membrana che si rende molto meglio apparente negli Idrocefali a cagion della pressione, che soffre la sostanza cerebrale, e dello spiegamento, che ne risulta dal raccogliervisi la linfa ne' ventricoli*. Furono già di nuovo pregati d' osservare diligentemente tutti, e il Signor CAMPOSTRINI di scriver quanto avrebbero veduto. Il risultato della nostra osservazione fu, che invece di trovar i due emisferi ridotti a guisa di due vesciche piene di linfa schietta fatte dalla midollar e dalla corticale del cerebro assottigliate, compresse, o spiegate a foggia di membrana, a norma dell'asserzione del Sig. GALL, nella pia madre molto robusta, insinuata con le numerosissime sue duplicature interne fra le molli elevazioni intestiniformi della sostanza corticale spessa quà due, là tre linee se vi si comprendesse la sostanza media tra la corticale e la midollare, si distinse quest'ultima perchè più abbondante, più molle, attaccaticcia, pastosa, assolutamente intrattabile perchè quasi nuotante in crema di latte, attraversata da molti vasi sanguigni in diverso senso come da altrettante lunghe, filamentose cordicelle.

XVI. Si à potuto inoltre osservare che la sostanza midollare,
con-

continua con la media gelatinosa fosca, e con la corticale, faceva un corpo continuo tenace più quanto più prossimo alla corticale medesima; ammollientesi ognor vie più quanto più n'era distante; e finiente in fiocchi, in pennelli filamentosi bianchi, appunto come la morbida lanugine del cigno, immersi nella molle crema, o ricotta semifluida. Questa empieva il centro e il fondo della cavità del cranio occupato da uno strato confuso di cervello avvolto nella pia madre, formato al solito da corticale appoggiata sulla media sostanza più fosca, avvolgente la midollare un po' più solida che altrove, alto dalle cinque linee alle sei, che serviva di ricettacolo, di sostegno alla crema.

XVII. Dolsemi in quel momento di non aver, prima d'aprire quel cervello, fattone la dissecazione dalla base alla sommità; ma avrei perciò dovuto sacrificar tutta quella scatola ossea-membranosa al diletto di meglio vederne l'estension de' ventricoli degli emisferi, e contemplarne di cadauno la volta, e la tramezza; però così notomizzandolo non avrei potuto conoscerne assai bene la base, che ne saria stata distrutta.

XVIII. Dunque il centro del cervello di questo feto era occupato da una poltiglia molle, candida, nuotante in molta sierosità densa, contenuta in midollare sempre più salda e tegnente; spessa con la sostanza media, e con la corticale annessa, cinque, sei, otto linee; legata esteriormente e configurata dalla pia madre robusta, ricca di vasi injettati, ampliati, di color giallo roseo piuttosto che rossi; per l'altezza d'una linea di dentro in fuori doviziosa di doppiature, di falci immerse negli anfratti cerebrali.

XIX. Quando i due ventricoli degli emisferi furono sgombri di quanto conteneano di crema semifluida, sembrava che cadauno sarebbe stato capace d'una massa ovale schiacciata lunga quattro pollici, alta due, larga due e mezzo circa. Non v'era più traccia di veruna distinzione tra i corpi striati, e i talami de'

ner-

nervi ottici ; non più gemini centri semicircolari sul piano orizzontale fra il corpi striati e i talami, nè di ventricolo della colonna midollar centrale tra i talami stessi perchè coperti, nascosti dalla depressa, allargata, e incollatavi volta a tre pilastri.

XX. Erano bensì distinti i due ventricoli degli emisferi perchè separati dal setto pellucido allungatosi a cagione dell'abbassamento della volta suddetta, che compressa dalla linfa abbeverante la massa cerebrale strabocchevole si era immedesimata co' corpi striati e co' talami a segno, che volendo noi col sottil manico dello scalpello sotto il margine posteriore del corpo calloso, che rivoltandosi in avanti forma la volta, penetrare per lo spiraglio, che dà uscita alla vena di Galeno, ne' due ventricoli suddetti, e scuoprir il terzo, ch'è il superior della colonna midollar centrale, ciò non fu possibile. Vane altresì furono le nostre ricerche per trovar la glandula pineale, e dimostrar sotto la di lei base le lamine midollari, che fanno la commessura posteriore del detto terzo ventricolo.

XXI. Mi restrinsi pertanto a dimostrare il ventricolo del setto pellucido, qui molto più esteso, che ne' cerebri ordinarij degli adulti, le due lamine midollari, che lo rinchiodono essendosi trovate più spesse del solito, rinforzate da un epitelio assai più robusto, e tappezzate interiormente di fosca lanugine più densa e abbondante.

XXII. Osservammo pure che la cavità ancoroidea del ventricolo dell'Emisfero sinistro ampliatasi enormemente verso il centro, squarciatosene il parete accanto alla gran vena di Galeno per la sovrabbondanza del siero torbido e fiocoso, e macerata la pia madre, che veste la cavità del ventricolo superiore del cervelletto sotto la gran vena suddetta, avea distrutto il velo midollare, che da' testicoli discende fino al nocciolo dell'albero della vita nascondendo l'aquidotto del SILVIO, e la linfa s'avea fatto strada verso i ventricoli inferiori del cervelletto, e per quello
della

della midolla allungata veniva a scaturire dal gran foro occipitale.

STATO DEL CERVELLETO E DELLA MIDOLLA ALLUNGATA

XXIII. Il Cervelletto picciolissimo, vestito della sua pia madre, non presentò nulla fuori del consueto nè alla superficie sua laminosa, nè nella valletta, nè nella sua massa interna molto flaccida, in nessun modo paragonabile a una membrana.

XXIV. Flacidissima poi e intrattabile trovammo tutta la midolla allungata, eccettuato il ponte, che nella somma sua picciolezza conservò notevole elasticità: non tale però, che ci abbia permesso, nelle angustie della base di quel cranio tanto ampliato in alto, di fare un plausibile esame dell'origine, e della emersione de' notissimi para de' nervi.

XXV. Si conchiuse da tutti, che la membranosità della sostanza esteriore ed intima del cervello, e del cervelletto, anche ne' vastissimi idrocefali, è una chimera.

RISULTATO D'ALTRE OSSERVAZIONI ANALOGHE.

XXVI. Io però non oso, per ciò che riguarda il cervello propriamente detto, negare che la linfa si possa raccogliere ne' due ventricoli degli Emisferi, alcune volte orinosa, altre volte come siero di latte non depurato; e le pareti de' ventricoli suddetti ampliate moltissimo presentar al tatto dell'anatomico una superficie liscia, per la quale si mostrano elegantemente dispersi e ramificati i vasi sanguigni dietro all'epitelio robusto e trasparente; e tale superficie aver una durezza quasi callosa. Di tali Idrocefali ne è aperto più d'un para, e non solo di bambini, e di feti, ma di persone adulte, e d'altre d'età molto avanzata.

XXVII. Ardisco bensì assicurare, che non è mai trovato il cervello di verun idrocefalico ridotto a spessezza minore di parecchie linee anche ne' siti ove sommo pareva in proporzione del rimanente l'attenuamento della sostanza cerebrale, sull'esteriore
di

di cui superficie non è mai trovato affatto cancellate le elevazioni intestiniformi.

XXVII. Nell' Idrocefalo Saluzzese da noi descritto nel Vol. II. delle osservazioni in chirurgia. Torino Briolo, 1784. a pag. 9. „ viddimo tutta la sostanza corticale, e la midollare, che „ fan la massa principale del cervello ridotte a tanta sottigliezza „ che se in alcuni siti uguagliava il dito mignolo, altrove non arrivava alle due linee. „ Ognun comprende qual differenza passi fra uno strato di sostanza cerebrale spesso quanto è il dito, e decrescente in alcuni siti fino alla spessezza di due linee, e una membrana; eppur si trattava d'un Idrocefalo di diciassett'anni, d'un teschio la periferia di cui era da 25. a 26 pollici.

XXVIII. Assicuro altresì, che mai non è incontrato nel cervello d'Idrocefalo alcuno, e non credo che s'incontrerà mai, lo spiegamento in membrana, che vi si suppone possibile dal Sig. GALL, o da chi ne à esposto la dottrina. Nè mi immagino che per tale spiegamento ci si vorrà presentare il dileguamento di qualche porzion della sostanza di cotesta viscera in pus, o in sanie dopo violenta micidial infiammazione.

XXIX. Una osservazione, che merita qualche riflesso è, che in nissuno degli Idrocefali, che è notomizzato, mai non è cercato invano la Glandula Pituitaria. Sempre l'è trovata nel suo nicchio difesa dalle apofisi clinoidée, nascosta in gran parte sotto la muraglia ossea, che ne sostiene le posteriori, davanti alle medesime. Avvisai gli spettatori di tale costanza, e quando ebbero reciso e sollevato l'Aja quadrata de' nervi ottici, e scoperto l'Imbuto, che rosso appariva in mezzo alla spugnosità cenerognola, che suol investire la convergenza de' N. ottici, le Papille midollari, l'Imbuto stesso, e l'Antro de' nervi Oculo-motori, che da noi vien detto *Ventricolo superiore della colonna midollar centrale*, vedemmo tosto la Glandula Pituitaria rossigna a' lati, biancastra nel

nel centro, custodita dagli ossi mentovati, e dalla piega ellittica della dura madre.

XXX. Affine intanto che chi leggerà questa nostra fatica non abbia da andar altrove in cerca de' punti principali della Dottrina anatomica del Sig. GALL relativa al cervello, e all' origine de' nervi, fondamento della quale si è l' argomento, che abbiamo procurato di rischiarar fin ora, posto che ci se n'è offerto l' occasione, ci persuadiamo che non gli riuscirà discaro l' estratto delle varie opere circa le opinioni Galliane publicatesi, dato in francese alla Società Medica di Parigi dal Sig. FRIEDLANDER, e da me in italian ridotto. Al quale mi sarà permesso di fare qualche apostilla senza rientrare in quelle questioni, che à suscitato l' Esposizione della dottrina medesima, di cui siamo debitori in tedesco al Sig. BISCHOFF, e in italiano al già da noi mentovato Sig. APRILIS, e che abbiamo ventilato noi pure assai prima d' ora.

SEZIONE QUINTA.

ESAME DELL' ESTRATTO CIRCA LA NUOVA DOTTRINA ANATOMICA
SOPRA IL CERVELLO E I NERVI PROMULGATA DAL SIGNOR
GALL PRESENTATO DAL SIGNOR FRIEDLANDER
ALLA SOCIETA' MEDICA PARIGINA.

I. IL Sig. FRIEDLANDER al principio della sua lodevole fatica ci dà notizia, che MOREAU DE-LA-SARTHE, membro della illustre Società a cui la dirige, si à prevalso ingegnosamente dell' opera del Sig. VILLERS, e d'altre poco addietro pubblicate, per dar un compendio, e la censura del sistema del Sig. GALL impresso nella Deca Filosofica dell' anno precedente. A tal epoca sembrò a lui, che il GALL avesse meglio sviluppato le sue idee, specialmente dopo che avea viaggiato a Berlino, a Lipsia, a Dresda, a Coppenaga, a Kiel, a Amborgo, e a Brema per propagarvi la sua dottrina; onde giudicò che era ormai tempo, che in coteste parti meridionali fosse questa pur conosciuta. Sapea, che parecchi allievi continuando a frequentarne le lezioni le aveano scritte; però fra il numero già considerabile di lavori a ciò relativi, de' quali avria potuto comunicar il catalogo alla Società, essendogli capitato per buona ventura alle mani l'Esposizione del Sig. BISCHOFF pubblicata sotto gli auspici del Sig. HUFLAND, oltre a quella del Sig. FLODE, che fu ben accolta in Dresda; questi materiali uniti agli altri, ch' egli già possedea, gli serviron di base pel suo lavoro. Credette che questo poteva interessare almen come storico, qualor, sottomesso al giudizio di persone così profondamente istruite come quelle che compongono la società Medica prelodata, e tanto premurose di tener dietro a' progressi della Medicina appresso le nazioni straniere, ne avesse incontrato l'aggradimento.

„ E' noto, dic' egli, che v' à due maniere d' esporre un sistema.

„ Riu-

„ Riunire i fatti, collocargli ordinatamente, e registrar le con-
 „ sequenze, che l'autor ne deduce dissecandone per così dire le
 „ idee tenendo dietro alle molle loro, e à mezzi impiegati per
 „ cozzarle, e metterle in movimento: questa è la prima che
 „ dicesi analitica. La seconda o sintetica consiste nel tener die-
 „ tro al ragionamento mescolato co' fatti a passo a passo per ar-
 „ rivar così fino al propostoci scopo. „

L' Autor nostro diffidando del primo metodo à preferito il sin-
 tetico per esaminar come mai il sistema del GALL à potuto aver
 la felicità di procacciarsi il più favorevole accoglimento: intan-
 to ci assicura, che il medesimo GALL gode la riputazione d'uomo
 onesto, che cerca la verità con entusiasmo, e che è persuaso di
 quanto egli espone.

Ciò premesso il Sig. FRIEDLANDER passa alla *Notomia del cervello*,
 nella sposizion della quale non bisogna aspettare nè ordine, nè
 connessione; e noi ne recheremo scrupolosamente quanto v' à di
 veramente anatomico prescindendo da' parerghi.

„ I. Il complesso del sistema nervoso può considerarsi, però
 „ con qualche restrizione, come un albero, i di cui rami si
 „ stendono fin alla pelle. „

„ II. Cotesti rami, che sono i filetti nervosi, succhiano nell'am-
 „ biente le impressioni differenti per guidarle al cervello, sede dell'
 „ anima, che riceve, e (s'è lecito esprimersi così) se ne nodrisce. „

„ III. I medesimi fili si riuniscono in parte, e forman due
 „ tronchi principali, che così uniti fanno la spinal midolla (a) „.

(a) *Annotazione 1.* Queste tre prime proposizioni sono come la ba-
 se dell' edificio della Dottrina del Sig. GALL del sistema nervoso,
 della Organologia cerebrale, e della Cranoscopia del medesimo; e noi
 non ne abbiamo interrotto il filo; altrimenti avremmo domandato se in-
 contrandosi innumerabili nervi in diverse parti del corpo, che non son
 pelle, diramati, questi entrino nel sistema nervoso, o no? (§. 1.).
 Risguardo al (§. 2) Protestiamo, che nell' esame di questo Estratto
 non toccheremo mai nulla di fisiologico, e prenderemo la sola notomia

in considerazione. In quanto al §. III. quella parte de' fili nervosi, che non si riuniscono per far uno de' due tronchi, e che pur sono rami di quell'albero, da cui si stesero fino alla pelle, come sussiste, e che cosa ne avviene nell'economia animale? Una risposta adeguata a queste rispettose domande darebbe gran lume per l'intelligenza di quanto siamo per esaminare.

„ IV. La Spinal midolla è composta di fasci di nervi separati
 „ ma involti in una sostanza bigia simile alla corticale del cer-
 „ vello, e facili a separarsi negli animali grandi invecchiati. Il
 „ Sig. GALL pretende d'averne scoperto otto in cadauna metà
 „ della Spinal midolla, presumendo però, che ve n'è fin dodici,
 „ o sedici per metà. „

„ V. Cotesto tronco di tanti fasci nervosi composto ingrossa nel
 „ salir verso il cranio (a) a cagion de' nervi, che vi si aggiungono,
 „ e rendono più voluminosi i fasci fino al penetrar loro nel cranio. „

(a) Annot. 2. La midolla Spinale, di cui qui si parla, ingrossa, e si assortiglia in diversi luoghi senza che il minor numero di fasci nervosi inserti in essa (giusta l'ipotesi Galliana) punto v'influisca. Consideriamola com'Egli desidera di basso in alto, e numeriamovi di sotto in su gli trenta para di nervi, o tronchi, che corrispondono a' fori intervertebrali per cui fanno il passaggio (suppongo noto, che cadaun di detti tronchi è formato di due porzioni una anteriore, l'altra posteriore, e che ognuna di coteste porzioni consta di filamenti diversi) il che farebbe per costruir la Spinal midolla al suo ingresso nel cranio un numero di fasci nervosi uguale almeno a cento venti; numero troppo maggior de' sedici soli, che il Sig. GALL è arrivato a scuoprirne, o mettiamo trentadue che coll'acume del suo intelletto ve n'è supposto a norma di quanto asserisce al §. IV. e troveremo, che dalla coda equina ingrossa fino al sito, che corrisponde all'ottavo, e al nono paro ascendendo. Ivi comincia a impicciolire sì, che fra'l 16, e 'l 17 presenta la porzion più sottile di tutta la sua lunghezza. Ripiglia maggior corpo insensibilmente fino al 25, e diminuisce di nuovo leggermente fino al ventottesimo. Là va riacquistando maggior corpo; e salendo nella cavità del cranio, dove prende il nome di Midolla allungata, cresce di volume sino alla sommità della colonna mi-
 dollar

dollar centrale, cioè alla faccia superior de' talami de' nervi ottici. Conseguentemente dalla maggior o minore grossezza della spinal midolla in alto o in basso non si deduce ragionevolmente argomento favorevole alla ipotesi del Sig. GALL. Convieni aggiunger poi, che molto ne sono diverse le diminuzioni, e gli aumenti di volume se esaminiamo la stessa Sp. midolla prima involta nella propria membrana, indi spogliata, ma alla faccia posteriore; successivamente pur nuda, ma alla faccia anteriore: al che niun anatomico avea fatto riflessione prima di RAIMONDO VIEUSSENIO, o VIOSANO, della di cui eccellente Neurografia merita perciò molta lode la Tavola XX.

„ VI. Passando pel gran foro occipitale i fasci della Mid. spi-
 „ nale si raccolgono per separarsi di nuovo in una quantità innu-
 „ merabile di ramicelli, dall' estremità dei quali vien fatta la su-
 „ perficie del cervello composta di giri intestiniformi, che il Sig.
 „ GALL considera come organi differenti, cioè come utensili, o
 „ condizioni materiali diverse, cui mediante si svolgono le forze
 „ dell' anima: o se volessimo ancora servirci dell' allegoria dell'
 „ albero, (a) sono i rami, i fiori del medesimo, che succhiano
 „ le impressioni al di fuori per formarne le differenti facoltà del
 „ pensiero. „

(a) Annot. 3. Pare che il Sig. FRIEDLANDER non abbia osservato che nel §. II. à parlato di rami, dove probabilmente avrà avuto intenzion di parlare delle radici di quell' albero, de' rami, e fiori del quale parla in questo §. VI. Ma lasciando l' allegoria da parte, sembra che sia troppo anticipata qui la notizia che ci dà della separazion de fasci della Sp. midolla in quella innumerabile quantità di ramificazioni, descritta come visibile, palpabile, dimostratissima.

„ VII. Un occhiata alla scala naturale degli esseri differenti
 „ ci persuade cotesto esser il dritto calle per arrivare dal semplice
 „ al composto per mezzo d' una specie d' apposizione. Infatti il
 „ verme, ch' è il più prossimo alla pianta, non offre salvo filuz-
 „ zi nervosi, che si riducon già in una specie di ganglio nell'
 „ insetto: la rana offre una midolla spinale (a). Animali più per-
 „ fetti àno già un cervelletto; e l' uomo il più perfetto di tali
 „ ani-

„ animali à il cervello il più grande in proporzione del cervello:
 „ letto: perciocchè nella scala degli esseri dobbiam giudicare della
 „ la differenza de' cervelli sotto l'accenato ragguaglio.

(a) Annot. 4. *Sebben la rana non à il cervello simile a quello del sorcio, nè del pipistrello, ci offre però un cervello costruito alla sua maniera, un cervelletto, una midolla allungata, e tutti i nervi opportuni per gli organi della testa destinati a' sensi, e a' moti, de' quali è dotata. Onde queste parti nervose saran tanto meglio costrutte, e appressantisi più in figura alle corrispondenti dell'uomo in quegli altri animali, che il Sig. GALL per bocca del Sig. FRIEDLANDER dice più perfetti.*

„ VIII. I Nervi dunque principiando da quel punto dove gli
 „ anatomici sono persuasi, che finiscono (a) son fatti prima della
 „ spinal midolla (b); e questa prima del cervello: ed è così,
 „ che si à osservato bambini appena nati senza cervello, e tuttavia
 „ forniti di Spinal midolla (c).

(a) Annot. 5. *Opinione, che troverà partigiani appresso coloro, che van dietro alle novità, o che amano le dispute accademiche, sebben forse non verrà mai dimostrata vera anatomicamente.*

(b) Annot. 6. *Che i Nervi sian fatti prima della Spinal midolla non par provato dal modo in cui l'embrione si sviluppa, nel quale, privo ancor delle gambe e delle coscie, delle mani e de' piedi visibilmente, come negli aborti, che succedono per qualche violenza nel principio della gravidanza, la Mid. Spinale è visibilissima, palpabilissima. Ne' primi rudimenti poi dell'embrione umano vediamo la testolina più grossa assai del torace, e in paragon di quella, cioè del cervello, per cui è di tanto maggior volume, la spina, che comprende la midolla è come il picciol ago a un grosso pomolo. Cosa osservata anche dalle Levatrici.*

(c) Annot. 7. *Qui si tratta del corso ordinario, delle leggi consuete, cui la natura compiacesi di osservare nella pruduzion degli animali di quella data specie, e non di quella classe in cui essa tiene un altro corso, ed altre leggi osserva, che dicesi classe de' Mostri. In cotesti relativi alla specie tanto degli uomini, quanto de' quadrupedi, e dagli uccelli, abbiám osservato anche noi, e notomizzato Agnelli, Pavoni, Maschi umani, e Femmine umane, affatto privi di testa e di collo, di braccia, e di tutti i visceri del torace, e forniti più*

o meno di midolla spinale. Quattro mostri umani, e un d'agnello furono presentati alla R. Accademia Padovana di scienze, lettere, e Arti, da noi il dì 21. maggio di quest'anno 1807 dando nella medesima sessione le notizie anatomiche, fisiologiche e ostetricie relative a tale argomento, giacchè venivano a tal fine notomizzati. Essi fanno ornamento non ignobile del Museo ostetrico di questa R. Università, come appare dalla Sezione seconda di questa operetta.

„ IX. Ogni parte sembra destinata alla sua funzione determinata : e siccome si possono distinguere due sorte di vita, (a) cioè organica servente alla conservazion del corpo ; e animale abbracciante le facoltà dell'anima ; così i nervi, che servono alle funzioni organiche o vitali, rientrano nella spinal midolla : i nervi applicati alle funzioni animali (*de la pensée*) si riuniscono nel cervello. „

(a) Annot. 8. L'imbroglio consisterà nel fissarne (come direbbe qualche politico moderno) la linea di demarcazione . Si sanno i tentativi fatti già per distinguer i nervi in classi , e il poco frutto che ne ricavò la fisiologia . Il WILLIS ne voleva due, una pel senso , l'altra pel moto : sembra che sotto altra denominazione , ed altri scopi più metafisici il D^r. GALL, e i seguaci della sua dottrina voglian far la stessa cosa in riguardo alla division principale, aggiungendovi la classe degli intermediari, comuni, o neutri . Auguriam loro maggior felicità in questa, che non ebbero altri nelle loro clasificazioni .

„ X. V' à poi in certa maniera diversi nervi intermediari fra le due classi accennate, e son quelli, che danno i sensi i più necessari dopo i nervi degli organi vitali . Per esempio, il nervo olfattorio (b) trae origine dalla Mid. Spinale, e tosto ch'è separato dagli altri fasci nervosi entra nel cervello per le due eminenze posteriori inferiori delle quadrigemelle, che fanno in qualche modo un ganglio pel detto nervo (c) ed esso prosiegue il suo corso nella maniera, che descriveremo . „

(b) Annot. 9. L' esempio tratto dal N. olfattorio per dar un' idea chiara de' N. intermediari, e dell' andamento loro, non convincerà molti veri

veri anatomici. Se qui s' avesse scelto il picciolo simpatico, cioè la porzion dura de' N. acustici, il simpatico mezzano col suo Accessorio cioè il par vago, oppure il gran simpatico, cioè l'intercostale; se data s' avesse degli uni o degli altri una buona descrizione, considerandone anche alla Galliana i Gangli, i Plessi, i Nessi loro, con buon criterio anatomico, e s' avesse dimostrato com' essi meritano di far a parte la classe d' Intermediari, forse l'esposizione, sarebbe riuscita e luminosa, e vantaggiosa al nuovo sistema. Tuttavia aspettiamo la descrizione del N. olfattorio, che il Sig. FRIEDLANDER ci fa sperare.

(c) Annot. 10. La poca nostra destrezza anatomica si è tutta a dir vero impiegata più volte, e sempre invano, per discuoprire nella Sp. midolla l'origine del N. Olfattorio. Ed ecco. Fra la midolla suddetta, e le inferiori dell'emminenze quadrigemine v' à su per la Mid. allungata lo sfondo romboido del ventricolo di cotesta; e qui non v' è traccia del N. olfattorio. I margini dello sfondo medesimo sono fatti dalle braccia del cervelletto, di cui sono i processi ascendenti, e discendenti: ne qui v' a orma del N. olfattorio. Dal doppio ventricolo inferiore, e dall' unico ventricolo superiore del cervelletto alle due mentovate eminenze v' è il velo midollare, che cuopre l'acquedotto del SILVIO, stato detto Valvula grande dal VIEUSSENIO, e vi sono i processi midollari, già nominati, dal cervelletto à testicoli, che in questi s' impiantano, e sembrano una stessa e medesima sostanza continuata, rigonfiata in alto da un po' di sostanza cenerina; e neppur qui vestigio appare di fascio nerveo atto a ricordar il N. olfattorio! Da un altro tanto, avendo io tenuto dietro a questo para di nervi dall' osso etmoide a quanto se n' à potuto discernere con l'occhio, d' innanzi indietro nella sostanza del cervello, e scuoprir con la punta dello scalpello, anche ultimamente, non ò ravvisato in riguardo alla sua origine altro che l' esposto nella Neuroencefalotomia, * e ne' Sistemi, **, che sono a stampa.

„ XI. Convien riflettere, che il Sig. GALL dà alla voce Ganglio un „ significato più ampio di quel, che le danno gli anatomici, in- „ dicando egli per essa qualsivoglia parte midollare del cervello per „ la

* Pavia 1791. in 8. da pag. 140. a 118.

** Padova 1803. in quarto pag. 99, e seguenti. in Paris. Societè d' Emulation medicale Tom. V. pag. 412. & seq.

„ la quale un nervo passa in dritta linea per fortificarsi , e nutrir-
 „ si. (a) In tal guisa preso il Ponte del VAROLIO fa un ganglio
 „ per li nervi principali del cervello . „

(a) Annot. 11. Non sappiamo come questa definizione piacerà a ce-
 lebri anatomici SCARPA e REIL tanto benemeriti dell' Anatomia in ge-
 nerale , e specialmente in riguardo a Gangli . Quel passar i nervi in
 dritta linea ne' gangli è una condizione , che s' allontana molto dall'
 idea , anzi dalla cognizion positiva , che abbiamo de' gangli per l' ad-
 dietro conosciuti , dove i nervi si diramano in varie direzioni , e s' in-
 trecciano palpabilmente . Converterà finalmente rettificarle co' novelli cri-
 teri le nostre idee antiquate in fatto di notomia ?

„ XII. Dopo i nervi che servono a formar i sensi , formansi
 „ que' del cervelletto (a) , i quali , passati pel corpo olivare (b)
 „ s' insinuan nel ganglio loro , ch' è il corpo ciliare , dond' escono
 „ alfine per dividersi in una gran quantità d' altri , e spandersi su
 „ tutta la superficie del cervelletto . „

(a) Annot. 12. Ci lusinghiamo invano di trovare nell' estratto del
 Sig. FRIEDLANDER il sito dove si formano i nervi del cervelletto .

(b) Annot. 13. Se il corpo olivare è un ganglio , ei nervi del cer-
 velletto passano per esso , convien credere , che il c. olivare è il gan-
 glio loro non meno che il corpo ciliare , che non sappiamo ancora po-
 sitivamente nè cosa , nè dov' è . Ma diamo un pò seriamente un' occhia-
 ta al sito del cervelletto , e a quello de' corpi olivari o sull' Encefalo
 stesso , o sulle Tavole del TARIN , del SANTORINI , del VIQ-D' AZYR ,
 del RWISCHIO , del SEMMERING , e di quanti altri bravi anatomici si
 vuole quando non si abbiano quelle dell' ALLERO . Non vediamo noi il
 cervelletto appoggiato sulla faccia posteriore della Mid. allungata fra
 le eminenze quadrigemelle e la Mid. Spinale con le sue produzioni , o
 processi posteriori , due superiori , o ascendenti , due altri inferiori , o
 discendenti ? Non c' insegna egli il Sig. GALL , che l' origine del cervelletto
 consiste in que' fascetti nervosi , che scorrono dal centro dello sfondo rom-
 boideo , o ventricolo della Mid. allungata , verso gli angoli laterali
 dello stesso sfondo , per li quali fascetti rimprovera al SEMMERING
 (e con esso a tutti gli Anatomici precedenti) d' attribuir loro l' ori-
 gine de' N. Acustici ? Qui non v' à corpo olivare . L' ultima porzione
 appartenente

appartenente al cervelletto è quel grosso fascio, che dopo d'aver dato origine a' nervi Oftalmici, Nasali, Malari, Mascellari, Buccinatori, Crotafitici, viene ad abbracciar le gambe del cervello, e intrecciatosi con queste fa il Ponte del Varolio Ora vediamo dove sono i corpi olivari. Questi grossi come un picciol nocciolo d'oliva sono incastrati nella faccia anteriore un po' laterale della Mid. allungata; fra le Fascie, o lische piramidali provengono dalle gambe del cervello, e gli processi discendenti del cervelletto, co' quali non si mescolan punto nè poco;... E col ponte? Da cotesto sono separati per mezzo di quelle due fossette quadrilatera, dalle quali escono le radici tondeggianti del paio de' N. Microsimpatici, che i Padri nostri diceano Porzion dura de' N. uditivi. Nè fibra, nè filo, nè atomo vien, nè va dal cervelletto a' corpi olivari, se gli occhi miei non mi ingannano.

„ XIII. Il cervelletto sembra al Sig. GALL intieramente destinato a servir come organo della propagazione (a) „.

(a) Anotaz. 14. E noi abbiamo dimostrato altrove che ciò non è. Protestiamo però, che, quando un tal sospetto venga con buone osservazioni ridotto a dimostrazione, applaudiremo alla scoperta d'ufficio così importante riconosciuto proprio del cervelletto, parte dell'Encefalo, a cui dedicammo per lungo tempo le nostre fatiche, e appena arrivammo a investigarne qualche parte della elegantissima organizzazione, e poco, o niente dell'uso.

„ XIV. I due emisferi del cervello si fanno dalla Mid. allungata, che ascende, e si divide (a) in gran numero di piccioli rami incrociati di maniera, che la parte sinistra passa a destra, e la destra vice-versa passa al lato sinistro del cervello. „

„ XV. Quindi si spiegano le affezioni scambievoli (*mutuelles*) de' due emisferi del cervello. „

„ XVI. Incrociatisi cotesti fasci di nervi passano sulla parte inferior della Mid. allungata (b) sotto la forma di corpi piramidali (de' quali il volume sempr'è proporzionato a quello del cervello) al Ponte del Varolio composto de' nervi del Cervelletto, e di que' del Cervello. „

(a)

(a) (b) Annot. 15. *Si noti bene. Al §. XIV. la Mid. allungata ascende al cervello per farne i due emisferi, e si divide in rami incrociati. Al §. XVI. (b) la Mid. allungata ascende al cervello, divisa in rami incrociati. . . passa sulla parte inferiore della Mid. allungata, al ponte del VAROLIO, sotto la forma di corpi piramidali. . . i quali sono subito al di sotto del ponte. Esposizione, che non intendiamo.*

„ XVII. Il Ponte à i nervi diretti in guisa, che v' à sempre
 „ uno strato di nervi del Cervello, che scorre longitudinalmente
 „ sopra uno strato trasversale de' N. del Cervelletto: strati, che
 „ metton capo a una sostanza midollare, che gli unisce in-
 „ sieme (a) „.

(a) Annot. 16. *E' difficile il capire come mai vada la bisogna del passaggio de' Nervi pel Ponte. Riduciamo la cosa a termini chiari giusta la dottrina del Sig. GALL, se fu da noi ben intesa.*

La Sp. midolla manda i suoi sedici o venti fasci di nervi a far il cervello: e dove passan egli, di grazia, per arrivar al luogo, in cui l'àn da fare? sotto il ponte, nella sostanza del ponte, o accanto ad esso? sotto il ponte nò, perchè ivi sono i N. che àno da fare il cervelletto dopo d' avere percorso dal solco centrale dallo sfondo romboido trasversalmente l'area del ventricolo della Mid. allungata.

Nella sostanza nò, perchè questa è occupata da' N. che vengono a strati dal cervello a decussarsi co' provegnenti in traverso dal cervelletto, e a metter capo a quella sostanza midollare che gli unisce tutti insieme.

Accanto al ponte nò, perchè non vi sono altri fasci midollari, che cavalchino le braccia del cervelletto, nè i processi delle medesime braccia, che vanno in su a unirsi co' testicoli, in giù a perdersi nella midolla allungata.

Si rimuova tutto questo dalla colonna midollar centrale, e si vedrà non rimaner più fasci nervei atti ad ascender oltre al ponte per far il cervello.

Per dar bando a tutte queste difficoltà, e non perdersi in esposizioni ipotetiche di cose immaginarie non dicevano meglio i Padri nostri così?

Il Cervello è un viscere, ch' è nel Cranio cioè, ch' è il cuore nel

Torace: il cervelletto è al cervello ciò che amendue i ventricoli sono al cuore, cioè una viscera doppia. Il cervello e il cervelletto concorrono insieme a dar origine a' Nervi, e formando la Midolla allungata, e la Spinale, tanti ne producono quanti bastano per animare tutto il corpo; come i due ventricoli del cuore concorrono insieme a dar origine alle Arterie, che, con le ramificazioni loro irrigano tutte le parti del corpo medesimo. La differenza che v'è consiste nell' avere il cuore le vene, che gli riportano il sangue già distribuito dalle arterie per tutto il corpo, il che non à luogo visibilmente, nè dimostrabilmente, rapporto al cervello e al cervelletto. Ma la sapienza infinita dell' ARTEFICE SUPREMO nella inconcepibile minutezza delle diramazioni nervee è disposte le vie, per cui que' nervi medesimi, che dal cervello, dal cervelletto e dalla midolla spinale trasmettono alla periferia non meno, che a tutte le particelle più intime, e più minute della macchina nostra la potenza di sentire, di muoversi, d'agire, que' medesimi nervi dall'esterno ricevano, perchè all'anima sieno comunicate, le immagini, le specie, le idee delle cose, che v'anno fatto impressione, ond' essa distinte e chiare le riceva, le ammetta, quantunque al nostro debol modo di comprendere sembri, che debbano arrivarvi confuse e miste. Del che pruova sorprendente ne sono, ed esempi maravigliosi, l'occhio, che nella gran piazza di Padova detta Prato della valle è spettator d'una corsa di Barbari, e di quanto di magnifico, e di svariato in templi, in palagi, in istatue, in cocchi, in corsieri, in persone di sesso e d'età diverse e di vestimenta ad un tratto ravvisa, distingue, conosce, siano in quiete, siano in movimento. Così l'orecchio che in quel medesimo tempo e le basse voci de' vicini, e le alte de' lontani, egli evviva del popolo festeggiante, e l'suon de' sacri bronzi, e l'armonia de' musicali strumenti e delle cantatrici riceve, e all'anima, che già dagl'incanti della vista par che dovrebb'essere totalmente assorta non che blandamente occupata, le trasmette. Tralascio l'ammirabile delle altre sensazioni di gusto, d'odorato, di tatto, e degl'intellettuali rapimenti, che tutti nell'istante medesimo, e per tempo lunghissimo di quarti, d'ore, di mezze giornate in quelle occasioni festive colpiscono cadaun individuo, perchè l'immaginazione vi si perde, e mancano le parole per raccontarle; ma l'anima sempre a se stessa presente, i medesimi nervi ravvivante, mai non si stanca, mai non manca per somministrarla loro, d'energia, d'attività; e torno alla Dottrina Galliana, al diligente Estratto, che ce ne somministra il Sig. FRIEDLANDER.

„ XVIII. Quando i Nervi del cervello anno oltrepassato il
 „ Ponte si riuniscono per formar le gambe del cervello, e la
 „ parte detta Talami de' N. ottici, ma ch'è propriamente il Gran
 „ Ganglio del cervello, da cui sortono i nervi sulla superficie (a)
 „ del cervello per ivi servir alle funzioni loro: e formano una
 „ Membrana le ripiegature, e le circonvoluzioni della quale si
 „ veggono su tal superficie coperte d'una sostanza bigia più vo-
 „ luminosa nella gioventù, che diminuisce nell'età avanzata. „

(a) Annot. 17. Ecco un'altra frase, che genera nel mio debole intelletto molta confusione. Perchè i nervi passando il ponte si riuniscano è forza che siano prima d'oltrepassarlo separati, e disgiunti; perciò dovrebbero occupar uno spazio molto maggiore prima di passare pel ponte, che oltre al medesimo, cioè formar una massa più voluminosa nella midolla allungata, che nelle Gambe del cervello: eppur la cosa va al contrario. Ecco una colonna midollar centrale separata affatto dagli emisferi del cervello, proprio com'è rappresentata nella Tavola III. del SANTORINI, dell'edizione di Parma 1775. in 4. Fig. 1: e 2. Tutto il tratto dall'angolo anteriore della volta C all'angolo inferiore del ventricolo della midolla allungata F, è lungo trentotto linee. Il diametro traverso corrispondente alla base de' talami de' nervi ottici, ch'è la sommità della colonna in B. B. è di linee trentaquattro:

Il diametro traverso rasente il margine anterior superiore del Ponte è di linee ventidue.

Il diametro traverso della midolla allungata in F, corrispondentemente all'ingresso de' fascicoli nervosi alla Galliana nel margine inferior posteriore del Ponte è di linee dieci. Ora se i fascicoli nervei prima d'entrare nel ponte occupano dieci linee di spazio (i due diametri trasversale, e antero-posteriore, o longitudinale son poco differenti, seppure il trasversale non supera l'altro); se oltrepassato il ponte ne occupan ventidue, e trentaquattro a livello de' tubercoli quadrigemini, non è egli manifesto, che sono più distanti gli uni dagli altri in alto, e che si scostano piuttosto che riunirsi nel formar le gambe del cervello alla galliana, perchè vi s'intramette la sostanza fosca spongiosa, che si osserva ne' Talami?

I nervi del cervello da' talami de' nervi ottici non possono sortire sulla superficie del medesimo perchè 1. I talami sono coperti dalla volta a tre pilastri, che co' medesimi talami non à veruna connessione

essendovi tra mezzo, oltre a una folta rete di vasi, un prolungamento della pia madre, e la gran vena di Galeno con le sue radici, anche porzione de' plessi corioidei, e un doppio epitelio. 2. la volta, o Fornice midollar medesima è coperta dallo spesso, e denso corpo calloso. 3. Il corpo calloso è nascosto in fondo al solco longitudinal, che divide in due gli emisferi del cervello, spessi o sia alti due pollici e più, che ne sono sostenuti. Dovrebbero dunque fare ben altro cammino i nervi del cervello se da' talami dovessero sortire sulla superficie del cervel medesimo!

„ XIX. Il Sig. GALL fu tratto a riguardar tutte le circostanze del cervello come una membrana dall' esame degli idrocefali, nel cranio de' quali non v' à distruzione assoluta del cervello (a), bensì una mutazion di questo in membrana (b); il che si manifesta per l'estensione progressiva della massa per via dell'acqua, che si forma nella cavità del cervello „.

(a) Annot. 18. Alcuni idrocefali degli adulti mostrano raccolta una quantità di linfa in uno, o in amendue i ventricoli degli emisferi dilatatisi, perchè una picciola idatide formatasi nel plesso corioideo, che in essi ventricoli è collocato, ebbe motivo d'estendersi in più o men ampla vescica, da cui compressi i pareti d'un solo, o d'entrambo i ventricoli, la massa cerebrale venne a rendersi meno spessa e più compatta in varie direzioni. Allora ne soffrono alterazioni gravissime il setto pellucido, la volta midollare, il corpo calloso, i talami, i corpi striati, la glandula pineale. Però la riduzione del cervello in membrana siccom'è impossibile, così a noi col Sig. WALTER di Berlino si permetterà almeno d'averla per un prodigio se mai accadde. Ne' mostruosi idrocefali poi de' feti, o de' teneri bambini, succede per certo la distruzione, la disorganizzazione della sostanza midollar, e della cenerognola interiore, non soffrendone tanta alterazion la corticale propriamente detta immediatamente sottoposta alla pia madre. Abbiamo dato in quest' operetta * un esempio di quanto soffrirono per un simile idrocefalo le sostanze de' corpi striati, de' talami dei nervi ottici, e d'altra porzion della colonna midollar centrale, che trovammo ridotta in pasta semifluida quà fioccosa, là simile alla ricotta.

(b)

* Sezione precedente.

(b) *Annot. 19.* Se il cervello è, come pretende il Sig. GALL una membrana, non è più necessario, che per l'idrocefalo si muti in membrana, come sembra interpretare qui il Sig. FRIEDLANDER.

„ XX. Il Sig. WALTER a Berlino negò la verità di questa osservazione: ma il Sig. GALL sembra aver dimostrato pubblicamente in Dresda sulla testa d'un suicida il cervello veramente composto d'una membrana formata da' nervi (a).

(a) *Annot. 20.* Le osservazioni di fatto in buona logica non si niegano mai, sono però compatibili (atteso la mala fede ispirata in parecchi dal desiderio di promulgar cose nuove, stravaganti) gli Anatomici di professione, se desideran d'avere sotto gli occhi loro certe scoperte di strane strutture. Questa per esempio è una di quelle Dimostrazioni, alla quale vorremmo essere stati presenti. Il morbo può produrre mutazioni che illudono i meno cauti. Un ascesso in uno o in amendue i ventricoli degli emisferi può aver lasciato i parieti tappezzati di crosta pleuritica. Un'ampia idatide ivi formata non può forse aver lasciato la sua tunica, o guscio membranoso aderente al parete de' ventricoli? Se questo guscio è tratto dal sito in cui s'era formato, non può egli essere stato presentato agli spettatori come una riduzione in membrana, tal volta da un incisore, che mai non aveva veduto idatidi in tal recondito luogo? . . . Non ce n'è stato presentato uno di tali gusci d'idatide assai grande, tratto da' ventricoli degli emisferi in un cadavero di questo spedal di Padova, dal bravo Dott. GIUSEPPE MONTESANTI mio Amico? Ma esperto, e circospetto com'egli è, non lo suppose già una membranizzazione della sostanza cerebrale, avendo ben conosciuto da' propri caratteri l'idatide. Comunque sia di tali membranizzazioni, elle, (posto che non si osservano mai salvo in conseguenza di malattia) non si considereranno mai a buon dritto, che come produzioni morbose; e sembra, che non varrà l'argomento -- Dato l'idrocefalo s'è trovato membranizzato il cervello: dunque il cervello è una membrana.

„ XXI. Fondato sull'esame di questa membrana nervosa, di cui il cervello è formato, osservata dal Sig. GALL negl'Idrocefali, ei si crede di dover adottare due specie di nervi, qua-

„ si

„ si come sono adottate due sorta di vasi sanguigni. Ei nomina
 „ una d' esse -- *Nervi sortenti* --; l'altra -- *Nervi Rientranti* -- .

„ XXII. I nervi, che sortono dall'interno alla superficie, ven-
 „ gono fortificati dalla specie di Gangli, che abbiamo già det-
 „ to, e accompagnano le arterie . --

„ XXIII. I nervi, che rientrano, vengon nutriti solamente dalla
 „ sostanza cinerea, che cuopre la superficie del cervello, e ch' è
 „ la sola a servir loro di ganglio, non avendon' essi altro; e ac-
 „ compagnan' ordinariamente le vene (a). --

(a) Annot. 21. Tanto questa asserzione, quanto quella de' N. sor-
 tenti, che accompagnano le arterie, ci sembrano imparate gratui-
 tamente dal Sig. FRIEDLANDER al GALL, il quale pone solo una rasso-
 miglianza fra i N. sortenti con le arterie, e de' rientranti con le ve-
 ne, se prestiamo fede al Sig. BISCHOFF, ch' è stato preso dal FRIED-
 LANDER per lo suo Maestro, è lo suo Autore. Il BISCHOFF dice pure,
 che i talami de' N. ottici, e i corpi striati sono il gran Ganglio de'
 N. rientranti del cervello; ora il FRIEDLANDER dando a' medesimi per
 ganglio anche la corticale, ne verrebbe in conseguenza, se ciò fosse,
 che i detti nervi avrebbero più d' un ganglio. Ma questo non è che
 un nè.

„ XXIV. I N. rientranti passano pel centro del corpo stria-
 „ to, e si riuniscono da amendue i lati del cervello per formare
 „ quella commissura, o riunione, ch' è conosciuta sotto il nome
 „ di corpo calloso: corpo, che diventa più spesso a misura che
 „ detti nervi s' accrescono. „

„ XXV. Oltracciò il Sig. GALL presume, che la pelle uma-
 „ na (a) è il Ganglio comune di tutti i N. rientranti (b) che
 „ si trovano sulla superficie del corpo. Non giudica però d' aver
 „ ancora pruove sufficienti in appoggio di tale asserzione, ch'
 „ egli dà come una semplice ipotesi „ .

(a) Annot. 22. che la pelle de' quadrupedi, degli uccelli ec. ec. non
 avesse lo stesso privilegio dato iporeticamente alla Umana dal nostro
 Au-

Autore? Non sarebb'egli nè bruti analoga per istruzione, per sostanza, per gli altri usi, alla pelle degli uomini?

(b) Annot. 23. Questo rapidissimo passaggio del discorso del Sig. FRIEDLANDER dal corpo calloso alla pelle umana; e il balzo de' N. rientranti dalla cute nostra al corpo calloso del cervello, fanno sulla mia fantasia la stessa impressione, la sorpresa medesima, che vi fa la derivazione de' N. sortenti, che diventano poi rientranti, del cervello, e del cervelletto dalla Spinal midolla.

„ XXVI. Or ecco i diversi para di Nervi sortenti indicati dal Sig. GALL, co' Gangli loro.

„ A. I Filetti de' N. del lato esteriore (du côté extérieur) della Mid. allungata. Questi, che formano i N. Accessorj, e i N. oculo-motori, ingrossano per via del corpo olivare (a), ch' è il Ganglio loro, e che dà all' incisione il color giallastro-bigiorossigno già accennato. Si può tener dietro al N. oculo-motore fino a questo Ganglio.

(a) Annot. 24. Se il Sig. GALL accenna qui le radici del nervo Mesosimpatico, o par vago, che partono da' lati de' corpi olivari, e si accostano all' Accessorio del WILLIS per uscire insieme dal cranio pel foro lacero, v'è almeno l'apparenza, che qualche cosa da' corpi olivari possa venir agli accessori, benchè in sostanza non è così: ma se parla de' N. oculo-motori, e degli accessori loro, stati da noi nella Neuroencefalotomia * descritti, e nel trattato de' Sistemi, ** giacchè molto, e per lungo tempo abbiam faticato nella ricerca dell' origine loro, sarà il grande Apolline per noi l' Anatomico, che con lo scalpello alla mano dimostrerà, l' influenza de' corpi olivari su i medesimi nervi, e le vie, che tengono per arrivarvi o prendendo a considerargli da' corpi olivari alla emersion loro dalla base del cervello, o da questa seguen-done il corso nell' intimo della colonna midollar centrale, e del ponte, fino a' corpi suddetti.

„ XXVII. B. Osservasi un secondo para di fasci nervosi verso

b il

* Pag. 169., e 174.

** Ediz. di Padova pag. 7. 12. - Ediz. di Parigi pag. 397, 6, e 7.

„ il mezzo dal processo del cervelletto alla mid. allungata . Il
 „ Sig. GALL lo considera come il fascio de' N. che servono a
 „ formar il cervelletto, e dice, che sono sempre proporzionati co-
 „ testi fasci in volume a quello del cervelletto ; grossissimi nell'
 „ uomo , e ne' mammiferi , diminuiscono a misura , che le facoltà
 „ generatrici diminuiscono in essi (a). „

(a) Annot. 25. Della diminuzion de' processi a misura che dimi-
 nuiscono tali facoltà non sappiamo nulla noi, che non abbiamo noto-
 mizzato mai uomo, nè donna in età di vent' anni, e potuto notomiz-
 zargli di nuovo in età di sessanta o settanta, per farne il paragone.

„ XXVIII. Gli ovipari non ànno che il processo vermifor-
 „ me; (a) e la porzion del cervelletto, che si trova a' due fian-
 „ chi di tale processo, non è fatta di corpi restiformi, bensì di
 „ striscie nervose (b) che si trovano nella quarta cavità del cer-
 „ vello, nel mezzo della midolla allungata . Striscie , le quali
 „ non sono già (come pretende il SEMMERING) l' origine de' N
 „ dell'udito, perchè non si trovano nel bue, nel cane, nel por-
 „ co, che odono ciò non ostante benissimo .

(a) Annot. 26. Nelle Memorie della Società Italiana delle scien-
 ze abbiamo pubblicato alcune nostre osservazioni sopra il cervello, il
 cervelletto e i nervi de gli uccelli, e specialmente sopra le due por-
 zioni laterali fiocose da non confondersi con la principale vermifor-
 me, dentro a cui abbiamo scoperto noi un costante ed ampio ventrico-
 lo verticale, che si apre in quel della midolla allungata . Ivi c' in-
 gannammo giudicando que' fiocchi di poca midollare, avvolti in molta ci-
 nerizia, la porzion molle de' nervi acustici; e alla fossa circoscritta
 dal maggior canale circolar osseo del laberinto, perchè vi osservammo
 diversi minutissimi forellini, ove restava incollata, e immersa la so-
 stanza fiocosa suddetta, avevamo dato il nome di Fossa Auditoria .
 Correggiamo qui, mercè le nuove dissecazioni, alle quali l'Organologia
 del Sig. GALL n' à invitato, lo sbaglio nostro, e dando a quelle due
 Masse fiocose il nome di „ lobi laterali del cervelletto degli uccel-
 li, diremo gli sfondi „ Fosse laterali della loggia del cervelletto „ .

Fos-

Fosse, che abbiamo trovato scolpite anche nella rupe de' crani delle scimmie Cercopitechi, e de' Cinocefali.

(b) Annotaz. 27. In riguardo a tali striscie nervose osservabili nel ventricolo della mid. allungata di varj bruti, altre a quanto abbiamo detto nelle Annotaz. alla Esposizione del Sig. BISCHOFF, mi si permetta di trascrivere dall' Encefalotomia d'alcuni quadrupedi comunicata da me all' Accademia Imp. di Mantova * quanto siegue ,, XII.

„ I veri nervi acustici, o uditivi sono due nastri assai più grossi, e più
 „ duri in proporzione, che negli uomini; nascono da quella porzione,
 „ del solco longitudinal superiore della mid. allungata, che corrisponde
 „ al centro dall' area romboidale del quarto ventricolo degli antichi,
 „ un po' più innanzi, dove sono immerse nella cinerizia lanugine, che
 „ vi è molto abbondante. Passano sulle produzioni posteriori ** della
 „ midollare del cervelletto, dove sono larghi una linea e mezzo, e van-
 „ no a distribuirsi nell' apparecchio membranoso dell' organo dell' udito
 „ compreso nella rupe delle ossa temporali, penetrandovi per lo foro
 „ uditivo, che sta dietro al precedente *** . ,,

(c) Annot. 27. Ora supponiamole mancanti anche noi ne' bruti qui mentovati, non asserisce il Sig. GALL, che il cervelletto à origine da cotesti fasci nervosi? il bue, il cane, il porco ec., àno, o non àno, il cervelletto?... Come l' àno mai essendo privi de' fasci nervosi, che gli dann' origine?

„ XXIX. Il ganglio de' N. sortenti dal cervelletto è la parte
 „ ciliare, che si trova nell' Albero della vita. Per scoprirla ba-
 „ sta tener dietro a' tubercoli quadrigemelli dal lato della base
 „ del cervello, o far un' incisione alla parte superiore del cer-
 „ velletto, quasi un terzo di pollice dal margine ove gli emis-
 „ ferì si uniscono, e di dietro innanzi. (a)

(a) Annot. 28. Spoglio della pia madre il cervelletto: scosto i due lobì superiori posteriori destro, e sinistro **** da' due inferiori

h 2

po-

* Memoria della Accade. Imp. delle Scienze di Mantova 1795. in 4. capo X. §. XII.

** Ved. il cap. IX. §. III. della medesima dissertazione.

*** Cap. III. §. VI. della stessa.

**** Ved. Nuova Esposizione della vera struttura del cervelletto umano, 8. Torino. Briolo. 1776. artic. III. p. 31. e seguenti.

posteriori * su quali stanno appoggiati: in fondo al solco, cui mediante son divisi naturalmente i detti lobi laminosi superiori da' sottoposti, fo un taglio trasversale orizzontale di dietro innanzi, un po' obliquamente in alto fino alle braccia del cervelletto. Risultano quattro aree piane innanzi, affatto midollari nel centro di cadauna; indietro fregiate di molte lamine corticali di bel colore xerampelino, che in semicerchio, appunto come le sopracciglia, e alcune obliquamente dirette, fanno un bellissimo contrasto col candor della midollare costituente i due noccioli degli emisferi del cervelletto... ** Coteste lamine corticali in tal luogo del cervelletto collocate in arco, sarebbero esse il corpo ciliare? ... Se non lo sono, io, ò eseguito a puntino l'operazione descritta dal Sig. FRIEDLANDER, e dopo diversi tentativi su parecchi cervelletti resto tuttavia incerto del sito, e della natura del corpo ciliare:

„ XXX. Cotesti filetti di nervi si spandono poi eccentricamente, e si perdono nella sostanza corticale del cervelletto per formar una membrana nervosa disposta a pieghe, che si lasciano distendere, e sviluppare (a).

(a) Annot. 29. Chi si darà l'incomodo d' esaminare superficialissimamente l'operetta nostra citata nel paragrafo precedente, si persuaderà che i cervelletti degli uomini e de' bruti sono stati maneggiati da noi per ogni verso, e in numero assai considerabile prima dell'epoca della stampa della medesima, dalla quale sono passati quarant'anni. In quest'intervallo ò continuato a notomizzare cervelli e cervelletti, del che ò reso conto io, o per me l'anno fatto generosamente, per tacer degli altri l'ALLERO, il BONNET, e il VIQ-D'AZYR in diverse opere. Non mi venne fatto giammai di trovare un solo cervelletto formato d'una membrana nervosa disposta a pieghe, che si lasciano distendere, o sviluppare: ò veduto bensì molti noccioli nervosi, da' quali si elevano per ogni verso moltissime lisce midollari candide, che elevandosi vengono vestite di folta sostanza cenerina. Sicchè non posso considerar come membrana disposta a pieghe que' tanti lobi,

* Ivi. Art. V. p. 42. e segg.

** Il VIQ-D'AZYR ce ne presenta bellissime figure nell'ultimo de' suoi quaderni Anatomici.

lobi, lobetti, foglietti, lamine, e linguette laminose, de' quali è informato il pubblico nell' operetta citata, e in altre sul cervello e i nervi.

„ XXXI. C. Vengono successivamente i filetti de' N. dell'udito, dell' odorato, e della vista. I posteriori de' due tubercoli quadrigemini sono per esempio i gangli de' N. olfattori: i due tubercoli anteriori, que' de' N. ottici. Questi due para di Nervi si possono seguire fino a' gangli loro (a) „.

(a) *Annot. 30. Con l'occhio senza vetri, o con lo scalpello anatomico?... Sussistendo le osservazioni nostre esposte nel trattato de' Neuro-encefalotomia, * e nelle edizioni tanto francese ** quanto italiana de' Sistemi, e della reciproca influenza loro nell' Economia animale *** non saranno cancellati i dubbi miei se riesca nell' uno o nell' altro modo.*

„ XXXII. D. Il più considerabile di codesti para di fasci di nervi, che sono quattro, è quello, che il Sig. GALL nomina *Corpo piramidale*, e che dà origine al cervello, o a' due emisferi, che lo compongono. È sempre proporzionato al cervello, e egli si può tener dietro fino alla superficie degli emisferi „.

„ XXXIII. Allorchè le piramidi vengono separate nel mezzo con precauzione può vedersi come s'incrociano al ponte del VAROLIO di modo che i filuzzi del lato destro fan l'emisfero sinistro, e que' del sinistro l'emisfero destro (a) „.

(a) *Annot. 31. Il para di fasci nervei del Sig. GALL, ch' è le nostre Fascie, o i Corpi Piramidali d'altri Anatomici, non s'incrociano mai nè mentre fanno parte della mid. allungata, nè dentro del ponte, nè nella colonna midollar centrale, fra di loro. Ciò che può aver abbagliato il nostro Autore si è l'incontrarsi ad angolo acuto discendente, nell' intimo solco longitudinal anteriore della mid. allungata, d'al-*

* Pavia. 1791. ivi, ne' Comentarj Medici del Brera 1798. 8. Dec. I. Tom. II. e III.

** Memoires de la Societé Med. d' Emulation. Paris 8. R. Année. 1903.

*** Padova 1083. in 4. Stamperia del Seminario.

d'alcuni cordoncini nervei di quella sostanza midollare, che sostiene le Fascie. Cotesti si vedono argentini, rimossa la pia madre, dal margine inferior posteriore del ponte alla Spinal midolla. Il discender de' medesimi indicherebb'egli mai, che vengono i fasci nervosi dal cervello alla spinal midolla, piuttosto che salir da questa a quello? La questione starà lungo tempo indecisa.

„ XXXIV. Le medesime piramidi passano per due gangli, de' quali il primo è il ponte del VAROLIO „.

„ XXXV. Quando si fanno alcuni tagli esteriormente al ponte o si fa un' incisione alla base del cranio (*error di stampa; dovea dire, del cervello*) seguendo la direzione delle piramidi verso le gambe del cervello, e se ne separano con cautela i due margini, vi si scorgono i N. rientranti a' due lati del cervelletto, i quali scorrono in traverso, e si riuniscono sul ponte, che serve loro di commissura. Basta tener dietro col manico dello scalpello alla direzione di cotesti nervi, alla profondità d'una linea, o due (*mezza linea basta*) sotto la superficie nella sostanza del ponte, e vi si trovano i fasci de' nervi, che cuopron le piramidi (a) in dritta linea verso le gambe del cervello „.

(a) Annot. 32. Se qui si parla dei N. rientranti del cervelletto, convien dire, che cuoprono le piramidi, o sia le Fascie, scorrendo in traverso, mentre che le piramidi stesse scorrono, secondo l'ipotesi del GALL, in linea retta verso le gambe del cervello: se di qualche strato più profondo della sostanza nervea rientrante del cervelletto, dee ripetersi, che scorre in traverso anch'essa; perciocchè è indubitato, che le piramidi o fascie scorrenti in dritta linea verso le gambe del cervello, o da coeste verso la Spinal midolla, sono collocate fra due strati nervei della sostanza dal ponte, la direzione de' quali è trasversale.

„ XXXVI. Si scuopre nel medesimo tempo in mezzo a cotesti fasci di nervi, che s'incrociano co' N. rientranti del cervelletto, la sostanza di cui sono composti i gangli, cui mediante i filuz-

„ i filuzzi nervei ingrossano, e n' escono assai più robusti, che
 „ non vi sono entrati „.

„ XXXVII. Se si tolgon via le striscie nervee longitudinali,
 „ si scuopron nuovi vasi, che scorrono trasversalmente per lo pon-
 „ te del VAROLIO, (a) distrutti i quali sonvi striscie longitudina-
 „ li; e così alternativamente, di modo che il Sig. GALL à sco-
 „ perto fin undici strati di simili fasci traversi, e longitudinali
 „ nel ponte „.

(a) Annot. 33. *L'esistenza di tanti strati di vasi, che si alternano con altrettanti strati di striscie nervose, non à luogo qui: laonde temo che il Sig. FRIEDLANDER abbia scritto nervi, o fasci, e s' abbia stampato vasi.*

„ XXXVIII. Le striscie, o fasci nervosi, che compongono le gambe
 „ del cervello, passan dopo per un altro ganglio detto dal Sig. GALL
 „ Ganglio grande del cervello, e che scuopresi levando via i due
 „ lobi del cervello vicino alla fossa del SILVIO. Ciò facendo si
 „ può scalfire il N. ottico (a) al fianco de' tubercoli quadrigemini
 „ anteriori, dove viene a decussarsi. Però per trovar il gran gan-
 „ glio del cervello non si à fuor che da scoprir i talami, che

(a) Annot. 34. *La confusione, che regna in questo paragrafo è grande eziandio per chi à sotto gli occhi le parti del cervello, delle quali si vorrebbe prender idee chiare, giusta la dottrina Galliana. Prima di tutto le parole del Sig. FRIEDLANDER, sono = on peut effleurer le nerf optique du côté des deux antérieurs des tubercules quadrijumeaux, ou il vient former la decussation =. Ora i tubercoli anteriori dove il N. ottico vien a formare la sua decussazione (secondo il vulgar modo d' esprimersi di coloro, che tal decussazione suppongono perfetta, il che noi dimostrammo insussistente *) sono le papille midollari alla faccia inferiore del cervello dietro all' imbuto **, o stelo della glandula pituitaria: nè coteste papille entrano nel numero de' tubercoli quadrigemelli collocati sulla sommità posteriore della colonna midollar centrale, sito quasi diametralmente opposto a quel delle papille.*

son

* Vedi VOLPI Biblioteca della più recente Letteratura Medico-Chirurgica Tom. II. Part. I. pag. 17 e segg. *Neuro-Encefalot.* da pag. 148 a 169.

** *Encefalot.* parte II. da pag. 76. a 79.

„ son lo stesso gran ganglio , e i corpi striati , che formano (a) i
 „ nervi divergenti di cotesto ganglio .

(a) Annot. 35. *In secondo luogo avrebbe dovuto dire de' corpi striati = Qui sont formez per les nerfs = , e non già = qui forment les nerfs = come dice: perciocchè secondo gli altri Espositori della Cerebrotomia Galliana , e quanto si à detto poco prima , i fasci nervosi entrano nel gran ganglio già begli e formati .*

„ XXXIX. Il gran ganglio in somma è formato di due masse
 „ midollari per cui passan le striscie nervee trasversali provegnenti
 „ dalle piramidi (b) fortificatesi nel ponte . Si tenga dietro alle
 „ striscie nervee delle gambe del cervello, e si vedrà (c) che ogni
 „ fascio nervoso forma una delle circonvoluzioni della superficie
 „ del cervello, e può essere considerato come un organo distinto
 „ d' una facoltà mentale. „

(a) Annot. 36. *Le striscie nervee provegnenti dalle piramidi , che si accennano qui , non sono trasversali ; bensì passate (alla Galliana) pel ponte verticalmente , ascese per la colonna midollar centrale , e piegate si innanzi e un po' lateralmente per diventar quasi orizzontali ne' corpi striati , si dispongono come i raggi d' un ventaglio spiegato . Noi diremmo che discendono dalle volte de' ventricoli , e concentrandosi come i raggi d' un ventaglio spiegato , ne' corpi striati , intorno , e sotto essi , entran obliquamente nella colonna midollar centrale , e si raccolgono , si accostano sempre più per passar nella protuberanza anulare , indi nella midolla allungata .*

(c) Annot. 37. *Si vedrà forse con gli occhi della fede alle parole del Sig. FRIEDLANDER , com' è facile conghietturare da quanto si venne notando fin qui .*

„ XL. Tali striscie nervose alfin si perdono nella sostanza corti-
 „ ticale , e formano la membrana , ch'è coperta d'una specie di
 „ gelatina (d) considerata dal Sig. GALL come unico ganglio de'
 „ N. rientranti . „

(d) Annot. 38. *Dunque la gelatina , che cuopre la sostanza corticale , e non la sostanza corticale medesima , è l' unico ganglio de' nervi
 rientranti*

rientranti, se il Sig. FRIEDLANDER interpreta bene i sentimenti del suo Autore. Però è da notarsi, che la superficie della sostanza corticale prende la consistenza gelatinosa un po' più molle, quasi trasparente allorchè si leva via la pia madre; che vi sta aderente, e intrinsecata per una foltissima selva di vasellini, che sbarbicati dalla corticale si vedono uscirne come rossa, elegante lanugine. Un tale sbarbicamento sommuove, e disorganizza, per dir così, tutto quel tratto di sostanza, in cui era radicata la pia madre, e a quel tratto, poco minor di mezza linea toglie il colore xerampelino, o roseo, e fa prendere l'aspetto gelatinoso, di cui il Sig. GALL fa caso come d'un ganglio. Si scuopra qualunque porzion di cervello, o di cervelletto, e col rasojo, o con lo scalpello ben affilato si dia un taglio profondo un dito, e lungo quanto si vuole si esaminino i pareti dell'incisione, e non vi si vedrà nulla di gelatinoso mentre che la pia madre s'è lasciato aderente. Si sbarbichi la pia madre con delicatezza accanto al sito della corticale incisa, e tosto spogliata si faccia una incisione simile alla prima, nè mancherà d'apparirvi lo strato gelatinoso. Sulle lamine del cervelletto * è molto meglio visibile, e più abbondante cotal gelatina, perchè la pia madre vi penetra più profondamente, e con falci cento volte più numerose, ** che in una similmente estesa porzion di cervello; onde la disorganizzazione, il sommuovimento delle particelle costituenti la corticale del cervelletto, n'è molto maggiore. Uno de' primi Anatomici, che rappresentasse in tavole cotesta sostanza gelatinosa sopra la corticale del cervelletto, fu il diligentissimo SEMMERING nel suo eccellente trattato della Base dell'Encefalo, *** contentandosi di rappresentare, ed esporre il fenomeno senza renderne la ragione.

» XLI. Finiscono gli altri fasci nervosi del cervelletto come i
 » gran fasci formati dal cervello, per una parte gelatinosa, che
 » costituisce in certa maniera l'ultimo ganglio loro. »

» XLII. Si vede una simile gelatina trasparente nel Laberinto,
 » dond' escono i fili de' N. dell' udito (a); e si osserva uno
 » strato sieroso (serense) nella membrana schneideriana, dove
 » finiscono (b) i N. dell' odorato. Talvolta questa sostanza è rav-
 » volta

(*) Ved. la nostra *Encefalotomia* Parte I. Tratt. IV. pag. 10. e segg.

(**) Ved. la *Nuova Esposizione della vera struttura del cervelletto umano*.

(***) Ved. la Tav. III, e la spiegazione nell' opera citata del Semmering.

» volta tra' fili un po' più duri, come nel ganglio del cervelletto
 » il corpo ciliare, o nel ganglio de' N. accessori, e de' motori degli
 » occhi il corpo olivare. Essa vedesi bigia e gelatinosa alla su-
 » perficie tanto del cervello quanto del cervelletto. »

(a) e (b) Annot. 39. Pare, che qui dovrebbe dirsi dond' escono
 (d' ou sortent) come sopra, e non ou finissent. De N. Acustici
 disse pure or ora = d'ou sortent les filaments des nerfs de l'ouïe = ?
 Perchè tosto dice = ou finissent les nerfs de l'odorat = ? Là parla
 d'una gelatina trasparente = d'une gelée transparente = qui d'une cou-
 che sèreuse, d'uno strato seroso nella stessa stessissima circostanza.

» XLIII. Abbiamo già detto, che i N. rientranti, i quali sono
 » più molli, prendon origine da cotesta superficie, ed entrati nel
 » cervello van sino alla mid. Spinale (a). Non ingrossano al fa-
 » vor di ganglio veruno; anzi gli schivano; ma unendosi da due
 » lati, al punto dell' union loro formano le commissure. »

(a) Annot. 40. = Ils entrent dans le cerveau jusqu' à la moëlle
 è pinière = così dice il Sig. FRIEDLANDER, che due sole linee dopo
 ne scrive come segue = ils forment en se réunissant des deux cô-
 tés les commissures aux points de leur réunion. = Come dunque
 può egli darsi, qu' ils entrent dans le cerveau jusqu' à la moëlle,
 épineuse ?

» XLIV. Ecco i punti d' unione assegnati loro dal Sig. GALL.
 » 1. La commissura de' N. rientranti uditivi. Si trova dietro, e
 » al di sotto del ponte nell' uomo soltanto; ma è scoperta affat-
 » to ne' bruti, che ànno il cervelletto, e il ponte più piccioli (a).

(a) Annot. 41. Di quanto spetta all' emersion de' N. uditivi nell'
 uomo dalle fossette quadrilatera, è trattato diffusamente nell' Esposizio-
 ne del cervelletto, e nella Neuro = encefalotomia già citate vedasi
 poi l' Encefalotomia d' alcuni quadrupedi * in riguardo all' origine de'
 medesimi nervi in cotesti animali.

» 2.

(*) Memorie della Società di Mantova Tomo I. in quarto.

„ 2. *La commissura de' N. rientranti olfattori*. E' il passaggio tra-
 „ versale fra i due posteriori de' tubercoli quadrigemelli, que' me-
 „ desimi, che fanno il ganglio de' N. olfattori. „

„ 3. *La commissura de N. rientranti del cervello nel ponte*, ove
 „ fanno gli strati trasversali, che vi si à descritto. „

„ 4. *Le commissure del cervello più grandi di tutte*, composte del
 „ corpo calloso, dove si riuniscono i N. rientranti d' amendue,
 „ gli emisferi, e degli appartenenti alla porzion del cervello, che
 „ cuopre i N. ottici, della qual porzione il setto trasparente è
 „ una continuazione (a). „

(a) *Annot. 42.* Non teniamo dietro alle proposizioni di questo §. già state precedentemente discusse; ma non possiamo astenerci dall' assicurare, che il setto trasparente non è punto una continuazione della porzione del cervello, che cuopre i nervi ottici: E' noto che il setto discende, diviso in due lamine parallele, dalla faccia inferior interna del corpo calloso, e viene a inserirsi nella faccia superiore della volta midollare a tre pilastri (detta così, benchè ne sia doppio il pilastro anteriore). Segue l'inclinazion della volta in avanti, e riempie il voto lasciato dallo scostarsi di questa dal corpo calloso, fin vicino alla commissura anteriore del ventricolo superior della colonna midollar centrale, cui non tocca. Di là le lamine del setto disunendosi s' allungano da' lati ne' ventricoli degli emisferi tra i corpi striati, e i talami, dove prendono il nome di gemini centri semicircolari. I N. ottici sono affatto fuor de' ventricoli suddetti; molto più in basso, di quel ch' è la volta medesima, abbracciano la colonna midollar centrale; scorrono al davanti lasciandosi dietro le papille midollari, e l'imbuto, e oltrepassata l'estremità del corpo anteriore calloso fuori de' ventricoli sempre, ivi s'uniscono per far l'aja quadrata.

„ Questa commissura, cioè il corpo calloso, è più picciola in
 „ quegli animali, che àno più piccioli i lobi esteriori (b) del
 „ cervello. Allora i N. rientranti dell' odorato servono a renderla
 „ più grande. „

(b) *Annot. 43.* Per non metter in prospettiva tutti i difetti di questa descrizione delle commissure, e le molte specie di contraddizioni,

che vi s' incontrano, interroghiamo soltanto l'Espositore che cosa intende per = ces lobes extérieurs du cerveau =, e per quale strada mai, parlando del corpo calloso = les nerfs rentrans de l'odorat servent à l'agrandir =? Le nostre diligenze per iscuoprirla furon vane.

„ 5. I Nervi rientranti de' lobi posteriori del cervello passano „ in una commissura particolare „ (della quale il Sig. FRIEDLANDER non indica nè la natura, nè il sito).

„ 6. V'è oltracciò al davanti, e all'indietro del corpo calloso „ alcun'altra commissura, che fa una specie di margine (rebord) „ rivoltato (d). „

(d) Annot. 44. Sul proposito di cotesti margini anteriore, e posteriore, del corpo calloso stati da noi descritti, si vegga nell'Encefalotomia la parte 11. pag. 23, e seg. ma specialmente la pag. 26.

„ 7. Una tenera massa ascende dalla mid. Spinale fra li due „ organi da amendue i lati, e serve in qualche guisa a riunir- „ gli. Questa massa ricomparisce sul corpo calloso, che fa la gran- „ de commissura, e vi à il nome di Rafe del LANCISI. „

(d). Annot. 45. chi sa mai dire che cosa dobbiamo intendere leggendo = Une masse tendre monte de la moëlle épinière entre les deux organes des deux côtés ec? Confessiamo la nostra insufficienza a capir che cosa sono cotesti due organi, e la nostra inabilità a scuoprirla quella tenera massa mentre che non ne abbiamo altri connotati. In riguardo al Rafe del corpo calloso, e alle due Striscie cenerognole, che talora vi si vedono sotto i margini centrali de due emisferi in fondo al solco longitudinale, che gli divide, ci siamo estesi assai diffusamente nella parte seconda pur or citata della nostra Encefalotomia nuova universale dove si tratta del corpo calloso.

Interrompo la traduzion regolare del rimanente estrato del Sig. FRIEDLANDER perchè il soggetto esce da' limiti della semplice notomia, che mi ò prescritto, e passo alla sola enumerazione delle PROPOSIZIONI FISILOGICHE DEL DOTTOR GALL che non si possono
separare

separare dalla dottrina anatomica cerebrale del medesimo, perchè guidano alla intelligenza di quelle, ch' Egli dice *Prove che le differenti elevazioni della superficie del cervello si trovano pure sulla superficie del cranio*, giusta l'interpretazione del Sig. FRIEDLANDER, aggiungendovi qualche breve dilucidazione.

ALTERNATE CORRISPONDENTI ALLA SUPERFICIE ESTERNA DEL CERVELLO. DEL CRANIO.

Fig. I. Il cervello si trova nel cranio, e si divide in due emisferi, il destro e il sinistro. La superficie superiore del cervello è convessa, e si eleva in diverse parti, che corrispondono alle diverse parti del cranio. La superficie inferiore del cervello è concava, e si adagia sulla superficie interna del cranio. La base del cervello è formata da diverse parti, che corrispondono alle diverse parti del cranio. La base del cervello è formata da diverse parti, che corrispondono alle diverse parti del cranio.

SEZIONE.

II.

SEZIONE SESTA.

PROPOSIZIONI.

SE LE ELEVAZIONI DELLA SUPERFICIE DEL CEREBRO NE PRODUCONO
ALTRETTANTE CORRISPONDENTI SULLA SUPERFICIE ESTERIORE
DEL CRANIO.

PROP. I. „ Nel cervello si trovano organi per ogni facoltà men-
„ tale. „

II. „ L'organo dell' Anima si trova nel cervello. „

III. „ Il cervello non è un organo semplice, ma un comples-
„ so di organi differenti. „

IV. „ La forza delle disposizioni è in ragione della grandezza
„ degli organi. „

V. „ Cotesti differenti organi si manifestano per via di certe
„ prominenze , e corrispondono a certe facoltà , che non si tro-
„ vano sempre in tutte le specie , nè in tutte le età , con una
„ forza uguale. „

DILUCIDAZIONE.

„ Il Sig. GALL è persuaso, che dalla più tenera gioventù all'
„ età più avanzata la forma del cranio è assolutamente depen-
„ dente da quella del cervello: che la prima a riceverne le im-
„ pressioni è la superficie interna del cranio: ma che la superficie
„ esteriore le è generalmente parallela purchè uno stato morboso
„ non formi eccezione a cotal regola. *

* Annot. 46. Il nostro Autore à forse obbliato, che le due tavole
del cranio sono separate per mezzo del meditullio ossoso spugnoso, e
che questo dalla più tenera infanzia alla decrepitezza è qui più, là
meno abbondante; di maniera che la tavola interna non è che per bre-
vissimi tratti parallela alla esterna? In fatti sego una calvaria a quat-
tro altezze, in quattro luoghi differenti, e vedo che le tavole non
ne sono generalmente parallele.

„ II.

„ II. La maniera (dice il Sig. FRIEDLANDER) in cui si forma
 „ il cranio è già una pruova di questa verità . Allorchè il cer-
 „ vello, e le membrane, sono formati, si veggono in otto luoghi
 „ differenti ** della dura madre altrettanti punti d'ossificazione,
 „ che gettano raggi per ogni verso ; e cotesti raggi (Il Sig.
 „ FRIEDLANDER gli dice organetti) si riuniscono alle suture : „

** Annot. 47. Se a questo proposito si consultasse la nostra En-
 cefalotomia (parte I. p. 28. e altrove) si potria credere, che tali
 luoghi sono undici; e che non sono nella sola dura madre cotesti pun-
 ti d'ossificazione, ma tanto nella detta membrana, quanto nel periostio,
 che sono un corpo medesimo indiviso ne'feti . Di tal medesimezza di
 corpo abbiamo veduto la dimostrazione in quell' Idrocefalo, * ch'è de-
 scritto al principio di questa operetta.

„ III. Tali punti d'ossificazione son nutriti dal cervello *** a
 cui strettamente si attaccano . „

*** Annot. 48. La notomia più superficiale dimostra la dura madre
 essere situata sotto ogni punto delle ossificazioni; la pia madre sottopo-
 sta alla dura esserne totalmente disgiunta, e separata anche per mez-
 zo della membrana aracnoidèa, la sostanza del cervello essere nascosta
 sotto diverse lamine della pia madre . . . Insomma questa sostanza è
 tanto lontana, e separata per via di tante altre sostanze dalla tavola
 interna degli ossi del cranio, che mai più non è caduto a verun anato-
 mico in pensiero che gli ossi del cranio siano attaccati strettamente
 al cervello, onde poter essere dal medesimo nutriti. Per assicu-
 rarsi poi della vanità di questa proposizione chiunque ne troverà gli
 argomenti nella parte I. della citata Encefalotomia pag. 77., e là
 dove si tratta ex professo della formazion de' solchi nella faccia
 interna della ossa del cranio.

„ IV. Ogni impressione esteriore trova resistenza dalla contro-
 „ pressione del cervello: e se vi può nascere distruzione degli or-
 „ gani e probabilmente delle facultà, ciò accade solo a forza di

„ lun.

* Sez. IV. §. VII. e seguenti.

„ lunghe continue pressioni, quali si crede impiegarsi da' Caraibi
 „ con macchine particolari per dare a' crani de' bambini una forma
 „ a genio della loro nazione (*à la mode*): il che in tal caso può
 „ costituire uno stato morboso „.

„ V. Il cranio dopo la nascita continua ad esser modellato
 „ diversamente dal cervello medesimo; e sembra che i vasi lin-
 „ fatici assorbano porzioni di questi ossi per farle riprodurre da
 „ altri vasi, che escono dalle membrane del cervello. **

** *Annot. 49.* Le membrane del cervello che veramente sono
 connesse col medesimo, e con le sue parti e superficie delle sue cavi-
 tà interiori, almeno in parte, sono la pia madre, e se si vuole an-
 che la membrana aracnoidèa e queste è già provato, che non àno con-
 nession, nè aderenza con le ossa per modo veruno, essendone intiera-
 mente separate per via della dura madre, il che viene insegnato dalla
 notomia.

Quindi è provato altresì, che non si da vaso uscente da tali mem-
 brane del cervello, che arrivi a riprodurre veruna porzion degli ossi
 del cranio assorbita da' vasi linfatici.

„ VI. Il bambino, per esempio, à la fronte molto ampia, e
 „ molto prominente nella regione dove il Sig. GALL colloca l'or-
 „ gano della osservazione, che gli è necessario per acquistar nozio-
 „ ni: e tale prominente formasi particolarmente tre mesi dopo la
 „ nascita, poi diminuisce, e la fronte si deprime in quest'altra età.
 „ La prominente indicata dal medesimo col nome d'organo della
 „ circospezione è anch'essa grandissima ne' fanciulli, e dà alla testa
 „ la forma angolare, che col tempo diventa rotonda. La fatta
 „ dal cervelletto all'osso occipitale al contrario ne' fanciulli è pic-
 „ ciola, grande negli adulti, e dà notevole larghezza al collo in
 „ questi, mentre ch'è più ristretto ne' fanciulli „.

„ VII. Lo sviluppo, il cangiamento del cerebro, e del cra-
 „ nio, durano circa fino all'anno quadragesimo d'età. Allora

„ per

» perseveran le cose nel medesimo stato, poi cominciano a di-
 » minuire, e gli ossi in certi siti ingrossano, per esempio in quel-
 » lo, ch'è dato dal Sig. GALL per sito alla memoria, prima fa-
 » coltà, che da noi si perde ».

» VIII. La parte corticale del cervello, ch'è ordinariamente
 » spessa una linea, si perde anch'essa; le prominenze s'appiattis-
 » cono, s'allargano, il cranio si fa più spesso, più squamoso, più
 » leggiero; e l'assorbimento della massa sembra più forte, che la
 » nutrizion della medesima. Parecchi esempi recati dal Sig. GALL
 » dimostrano, che il cranio, * come il cervello, impiccioliscono
 » d'assai, si assottigliano in alcuni luoghi a segno di divenir af-
 » fatto trasparenti ».

* *Annot. 50. Questa proposizione non s'accorda con la precedente
 » le crane plus épais », ne con la seguente », c'est l'age qui amin-
 » cit le cerveau, & qui épaisit les os du crâne ». Ecco adesso
 » la proposizione, le crâne devient comme le cerveau très petit,
 » & menu à certains endroits au point de paroître tout-à-fait
 » transparent ». *Trasparenza totale esaggerata; e se pur si dà
 » minor opacità in qualche sito, nelle ossa fresche non è mai tanta
 » quanto quella d'un pezzo d'avorio della medesima spessezza. La to-
 » tale trasparenza poi del cervello in questo paragrafo medesimo accen-
 » nata, è un fenomeno che non si è mai offerto all'occhio mio in tanti
 » cervelli, e di età diverse tanto da me notomizzati.**

IX. Il N. Aut. indica altresì molti soggetti in cui la parte este-
 » rior del cranio si fece molto spessa conseguentemente a infiam-
 » mazione ivi sofferta: in general però, è l'età, che assottiglia il
 » cervello e addensa gli ossi del cranio, l'ispessamento de' quali
 » si osserva pure ne' pazzi, e specialmente ne' suicidi. Quindi egli
 » pensa che la noia di vivere proviene da tal peso, e da tal in-
 » grossamento degli ossi, ** che si aggravano sugli organi del
 » cervello, e del pensiero, opprimon, e soffocano ogni attività,
 » e producono la non curanza della vita ».

** An-

** Annot. 51. Nel cadavere d'un romito di viril età incontrai nelle ossa del cranio la spessezza del coronale = a lin. 9, quella della tuberosità occipitale = a lin. 11. quella delle ale dello sfenoide nel sito loro ordinariamente più sottile = a lin. 5.; * Nella calvaria dell'idrocefalo saluzzese di diciassette anni, che avea da' 25. a' 26. pollici di circonferenza, che era solida come l'avorio, quasi per tutto era l'osso spesso otto, dicci linee, un pollice. ** Si conserva per mio donativo nel Museo patologico della R. Università di Pavia.

» X. Da quanto abbiamo detto fin qui risulta, che se la superficie del cerebro è la sede de' differenti organi manifestati da prominenze, la superficie del cranio acquistando la stessa forma, che à preso il cervello, potrà servirci a discoprir la grandezza, e la forma di tali organi, ** i muscoli non influendo punto su questa forma esteriore perchè non se ne trova alcuno abbastanza robusto sul cranio, e que', che vi sono si attaccano alcune volte nelle depressioni, nelle piccole fosse, e cavità, che vi si osservano.»

** Annot. 52. Non confondiamo il cervello con le quarant' otto porzioni della superficie del medesimo, che sono gli organi principali considerati dal Sig. GALL. Il cranio non prende mai totalmente la forma, che il cervello à in grande, come abbiamo dimostrato nella Encefalotomia: L. cit. cioè Par. I. pag. 77. a fortiori non può averla al minuto, posto che alcuni degli organi sono dietro de' seni frontali (cioè i posti a Numm. 4, 6. delle figure annesse all'Estratto del Sig. FRIEDLANDER): altri dietro le rilevate apofisi angolari esterne dell' osso coronale (Num. 8.) altri corrispondentemente al seno longitudinal della falce, e al solco divisor degli emisferi (Numm. 3. 17. 20. 24. 25. 26.) altri intangibili nella volta delle orbite (Numm. 5. 9. 10.) ec ec. Oltracciò neppur la dura madre è sempre, nè in tutta l'interior superficie del cranio aderente, anzi neppur molto contigua alla tavola vitrea.

» XI.

* Ved. Encefalot. nuova universale. Parte I. pag. 4.

** Ved. Delle osserv. in Chirurgia Tratt. Parte II. pag. 36.

„ XI. Tal è la teoria, che il Sig. GALL, à tentato di verificare per mezzo dell'esperienza * . „

* Annot. 53. E tali sono i riflessi anatomici, che non ammettono dubbio, in vista de' quali si potrà dalla studiosa Gioventù, che corre la carriera anatomica e fisiologica, calcolare i gradi di probabilità che ànno le conseguenze, che l'ingegnoso Sig. GALL à procurato di dedurre dalle sue speculazioni, e dall'immaginario suo collocamento degli organi dell' Anima alla superficie del cranio, e per conseguenza a quella parte del cervello, che nella superficie del cranio gli imprime, o gli solleva; i quali sono (giusta le figure, che ne à dato il Sig. FRIEDLANDER)

L'ORGANO

1. Della propagazion della Specie.
2. Dell'amor de' figli, e de' fanciuli.
3. Della docilità, e dell'attitudine alla cultura dello spirito.
4. Della memoria locale, e dell'attitudine a concepire le proporzioni dello spazio.
5. Della memoria personale, o dell'attitudine a conoscer le persone.
6. De' colori, o dell'inclinazion alla pittura.
7. De' suoni, o dell'inclinazion alla musica.
8. De' numeri, o dell'inclinazion al calcolo.
9. Delle parole.
10. Delle lingue.
11. Del disegno.
12. Dell'amicizia.
13. Della zuffa, e del duello.
14. Dell'omicidio.
15. Della furberia.
16. Del latrocinio.
17. Della superbia.
18. Dell'ambizione, o dell'amor della gloria.
19. Della prudenza.

20. Del paragone .
21. Della penetrazione, o della metafisica .
22. Del talento .
23. Della induzione, o del metodo .
24. Della bontà .
25. Della Theosophia .
26. Della fermezza, o della pertinacia .
27. Della imitazion de' gesti .

C O N C L U S I O N E .

Interrogati noi , dopo la lettura di questo scritto , e d' altri sullo stesso argomento con lo stesso metodo analizzati , come mai in tanta odierna luce anatomica , e in mezzo a tanta avvedutezza delle colte menti contemporanee nostre , la dottrina anatomica , l' organologia , la cranoscopia del Dott. GALL à riscosso tanti applausi dov' egli la promulgò , e va facendo , anche altrove , tanti proseliti , mentr' è in opposizione con le meno recondite anatomiche verità ? Riescì agevolissimo lo scioglimento della quistione . Non basta egli forse la singolarità della ipotetica esposizione d' oggetti capaci di solleticar la curiosità universale in riguardo alla sede materiale delle facoltà dell' Anima , perchè chi si dà il coraggio di leggerne con franchezza , o d' esporne con eloquenza estemporaneamente la dottrina dalla cattedra , o al cospetto di numerose assemblee , alla presenza di cospicue autorevoli persone , si concilj la general attenzione ?

L' entusiasmo eccitato in diversi individui giudicati intelligenti , e assennati che applaudono talvolta più al modo con cui è presentata , che all' intrinseco valor della cosa , senza pienamente conoscerla , e concorrono a tali radunanze per non parere zotici , o indolenti , o per incoraggiare chi à talento , e mostra genio deciso per impiegarlo bene in aumento delle utili cognizioni : un tal entusiasmo

è

è capace di portar le acclamazioni della plebe de' vogliosi di parer dotti, fino al delirio, e alla stravaganza di trattar da invidiosi, e da ignoranti que' pochi, che con occhio libero dal fascino della prevenzione risguardan come equivoche, o non fondate, le dimostrazioni fatte rapidamente, e per metà, e le conseguenze tratte da simili se non illusorie, per lo meno imperfette dimostrazioni.

Non diremo nel nostro caso, che le viste del Dot. GALL sono false, che le asserzioni ne sono erronee. Siamo giusti, discreti, e non fraudiamo veruno del merito che à. Diciamo soltanto, che le osservazioni patologiche, sulle quali Egli stabilisce alcune delle sue proposizioni fondamentali, non presentando se non parti alterate; e che le anatomiche sue osservazioni non essendo tutte verificabili, e partendone da principj equivoci, o insussistenti, le sue deduzioni, fin ora non possono essere erette in dogmi, nè tener luogo di dottrina sgombra d'ipotesi, nè fondar un sistema, contro cui non si sollevino fatti ben osservati, incontrastabili, costanti, da quali solo dee cercar solidità una vera, immutabile fisiologia anatomica, una sicura ed utile fisica animale.

Lodiamo adunque il genio del Sig. GALL; ne applaudiamo allo zelo operoso; profitteremo con riconoscenza de' futuri effetti della sua industria nella ricerca della verità: ma ci guarderemo dal far eco a quelle delle sue asserzioni, che ci sembrano tuttavia non troppo bene fondate, nè chiare a sufficienza, nè evidentemente dimostrate, perchè la studiosa Gioventù, che al nostro giudizio sino ad un certo segno si affida, non abbia un giorno a rimproverarci notomizzando, che la abbiamo grossolanamente ingannata mentre ch' era nostro dovere dirigerla pel sicuro sentier della osservazion diligente e imparziale alla scoperta delle Anatomiche Verità. Unico fine per cui abbiamo ripreso lo scapello, e la penna, e non già quello di censurare, nè di contraddire.

IL FINE.

SPIEGAZIONE

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA V.

- Che rappresenta l' Agnello acefalo , atoraco , abracchio pavese , di cui ò lasciato la spoglia , e le zampe nel Museo di Storia Naturale della R. Università di Pavia.
- AA. Coscie e natiche spogliate .
- BB. e C. Traccie delle quattro sole coste , che piegate innanzi , e in giù , fanno la sommità del corpo dell' Agnello e della porzione degli integumenti propri carnosì , che le cuoprivano .
- D. Tutta la Midolla spinale , e gli otto soli tronchi de' Nervi , che ne traggon origine , resi visibili con aver in giù rovesciato
- EE. Il parete posteriore della colonna vertebrale .
- FF. Il principio bifido , cieco , degli Intestini , già fiutante nell' angustissimo abdomine , ora estrattone affinchè meglio appa-
risca .
- G. Il confluente de' due principj suddetti per formar l' intestino sempre tenue , che vien aprirsi all' ano senz' aver aderenza eccetto al lasso peritoneo , che cuopre i reni , i testicoli e la vescica urinaria , soli visceri di cui era fornito l' abdomine di quest' Agnello .
- H. Porzione della Placenta .
- II. Gambe posteriori dalle quali sono state rimosse le zampe lasciandole con la pelle di tutto il Mostro da me regalato al Museo Pavese .

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA SESTA.

DI UN IDROCEFALO CON DIVERSE MOSTRUOSITA' NEL TESCHIO
VEDUTO ANTERIORMENTE .

- AAA. Sommità del capo affatto membranosa .
- BBBB. Lembi della porzione membranosa del cranio , che si è rimossa affin di rendere visibili le singolarità della faccia interna .
- CC. Ossi parietali convessi , superiormente arcati .
- DD. Ossi frontali brevissimi , piegati dal morbo orizzontalmente in avanti .

EE.

- EE.** Prominenze mostruose oviformi fatte dalle ale dello sfenoide in alto, dalle ossa delle tempie in basso, dagli angoli lambdoidali indietro.
- FF.** Ossi Giogali.
- GG.** Cavità delle orbite.
- HH.** Arco alveolar malare, o superiore.
- I.** Tramezza, o setto cartilaginoso delle narici.
- KK.** Sfondi della sezion superiore ossea della cavità del cranio.
- L.** Spina occipitale superiore interna, e solco del seno longitudinal superiore.
- M.** Cavità, che mette nel tubercolo osseo cavo, che si prolunga indietro dalla porzion ossosa mezzana dell'osso occipitale.
- NN.** Margine romboideo della escavazione inferiore dell'osso occipitale.
- O.** Spina occipitale interna.
- PP.** Orificj interni, che mettono nelle prominenze oviformi **EE.**
- Q.** Gran foro occipitale.

SPIEGAZIONE DELLA TAVOLA SETTIMA.

LO STESSO TESCHIO VEDUTO POSTERIORMENTE.

- AAA.** Sommità membranosa del cranio dell'Idrocefalo **Mostruoso** veduto posteriormente.
- B.** Osso occipitale differentissimo dagli ordinari.
- CC.** Suture verticali, che tengono il luogo della lambdoidèa.
- DD.** Ossi parietali.
- E.** Tubercolo cavo conico, che si prolunga dall'osso occipitale.
- FF.** Due Prominenze oviformi mostruose.
- GG.** Due Gozzi minori fatti dagli ossi occipitale, e parietale.
- HH.** Ossi temporali collocati orizzontalmente affatto alla base del cranio.
- II.** Cavità esteriori della porzion inferiore dell'osso occipitale sotto alle linee semicircolari.
- K.** Orificio esteriore del Tubercolo conico. **E**
- L.** Spina occipitale esteriore.
- M.** Gran Foro occipitale.

AVVISO AL LIBRARO.

La collocazione delle Tavole debbe essere.

Tav. I. In faccia alla pag. 12.

II. Alla pag. 16.

III. Alla pag. 18.

IV. Alla pag. 20.

V. VI. VII. Alla fine del libro dopo la spiegazione.

TE. Frontiere anteriori facie delle ali dello stenoide
 in alto, dalle ossa della base del cranio, dagli angoli lam-
 bdoideali inferiori.

FF. Oss. Ossificazioni, e linee che si prolungano dall'osso occipitale.
 GG. Cavità delle ossa della base del cranio, e della faccia interna
 HH. Arco alveolare interno, o superiore. P. Alveoli superiori.
 II. Fronte, o setto cartilagineo della faccia.
 KK. Fronte della faccia superiore, ossia della cavità del cranio.
 LL. Spina occipitale superiore interna, e solco del terzo longitu-
 dinale superiore.

M. Cavità, che esiste nel tubercolo conico, che si prolunga
 dalla faccia interna dell'osso occipitale.
 NN. Cavità, che esiste nella faccia interna dell'osso occipitale.

LEGGITORI BENIGNI.

Se questa fatica vi sembrasse di qualche utilità e voleste ricompensare l'autore, egli non desidererebbe dalla Vostra Urbanità fuor che gli additaste candidamente quanto vi osservaste contrario all'anatomica verità, e correggeste gli errori seguenti fuggiti nella impressione. Vivete Felici.

Pag. 2. lin. 13. riflessioni — ivi lin. 24. FRIEDLANDER — pag. 6. lin. 13. E' — pag. 7. lin. 7. *amielo-rachico* — ivi lin. 12. grossi, appiattiti; — pag. 8. lin. 11. nell' — pag. 16. lin. 27. è di due pollici — pag. 18. lin. 5. quantunque — ivi lin. 20. i Carpi — pag. 20. lin. 7. decrescente — pag. 21. lin. 12. pollice — pag. 23. lin. 4. distruttiva — pag. 24. lin. 8. dalla — pag. 25. lin. 22. sfenoide — pag. 26. lin. 8. infuori — pag. 27. lin. 6. Lambdoidéo — pag. 30. lin. 11. celebratissimi — ivi lin. 12. ARTENKEIL — pag. 38. lin. 1. di gemini — pag. 43. lin. 4. accozzarle — Ivi lin. 23. Le ricève — pag. 46. lin. 33. degli uccelli — pag. 48. lin. 35. Parigi — pag. 57. lin. 21. privi, a detta del Sig. GALL, — pag. 61. lin. 19. e *egli* (si legga) e gli — pag. 62. lin. 29. del ponte — pag. 68. lin. 17. *épiniere* — ivi lin. 21. *épiniere* — ivi lin. 28. Vedasi — pag. 68. lin. 28. estratto — pag. 72. lin. 30. sviluppo.

CC. Spina occipitale, che si prolunga dalla faccia interna dell'osso occipitale.
 DD. Oss. Ossificazioni, e linee che si prolungano dall'osso occipitale.
 E. Tubercolo cavo conico, che si prolunga dall'osso occipitale.
 FF. Due Promontorie anteriori interne.
 GG. Due Gozzi minori fatti dagli ossi occipitali, e parietali.
 HH. Oss. Ossicelli collocati orizzontalmente all'uno alla base del cranio.
 II. Cavità anteriori della faccia interna dell'osso occipitale, e solco del terzo longitudinale superiore.
 KK. Orificio anteriore del Tubercolo conico. E' la cavità, che esiste nella faccia interna dell'osso occipitale.
 LL. Spina occipitale superiore interna, e solco del terzo longitudinale superiore.
 MM. Spina occipitale superiore esterna, e solco del terzo longitudinale superiore.

AVVISO AL LIBRAIO.
 La collezione delle Tavole debbe essere
 Tav. I. la faccia alla pag. 12.
 Tav. II. la faccia alla pag. 13.
 Tav. III. alla pag. 27.
 Tav. IV. alla pag. 33.
 Tav. V. VI. VII. alla fine del libro dopo la spiegazione.

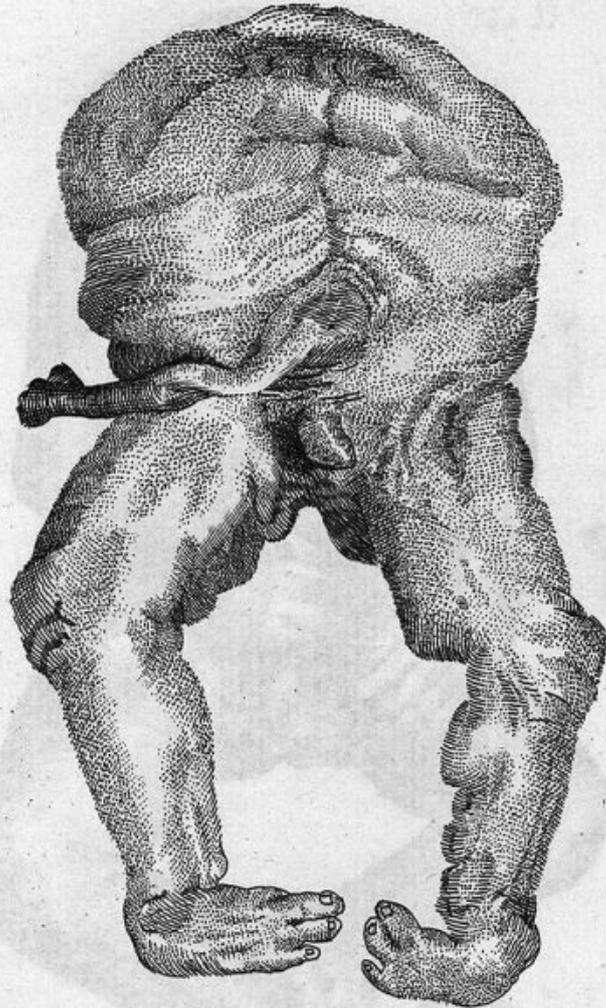
Tav: I



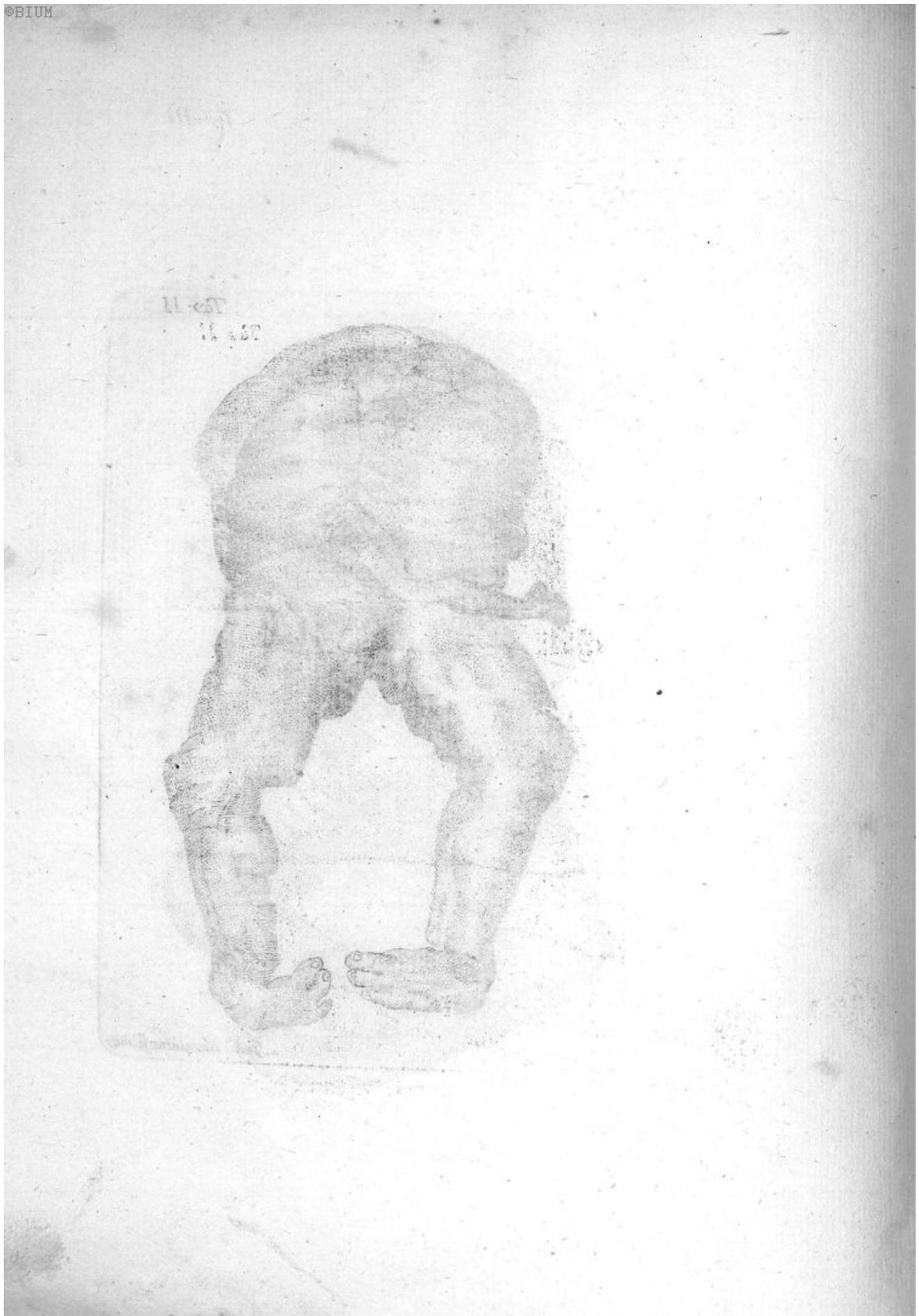
Gaet: Malacarne sc.



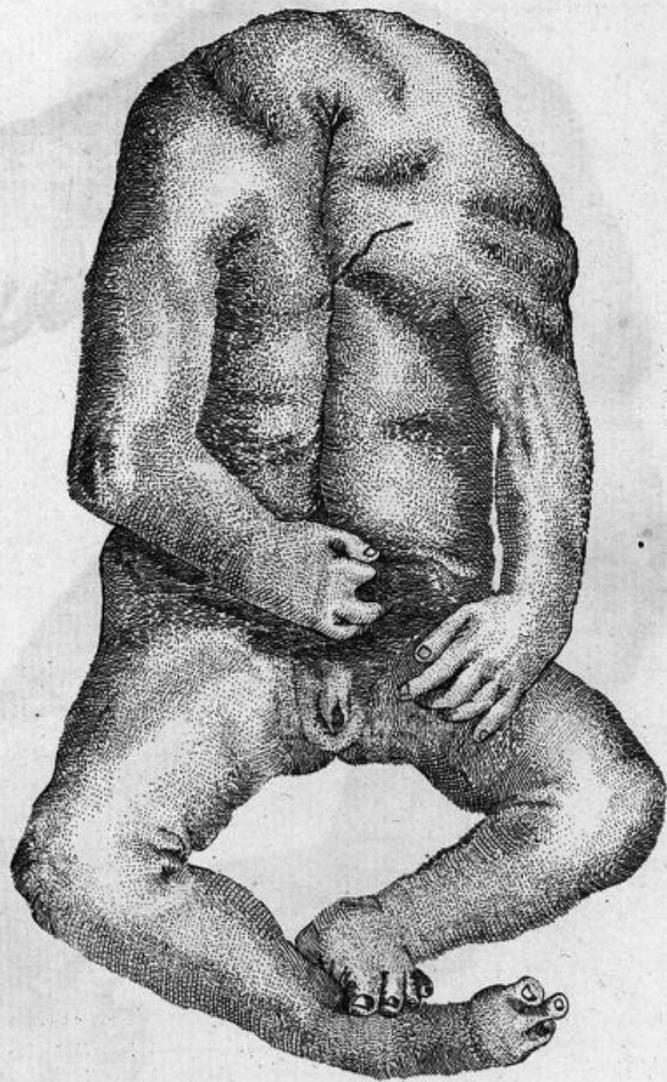
Tav. II



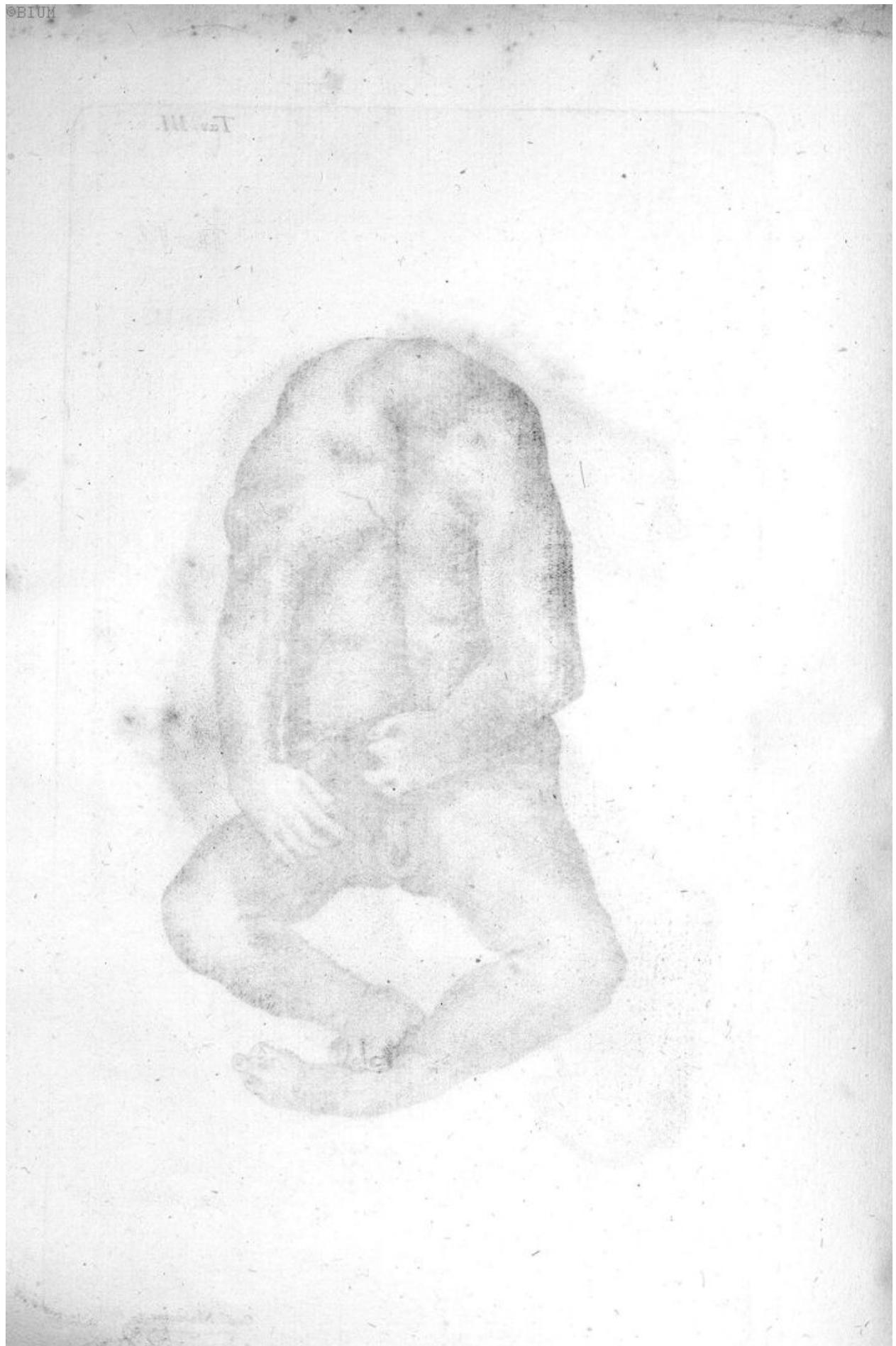
Gaet. Malacarne sc. 1807



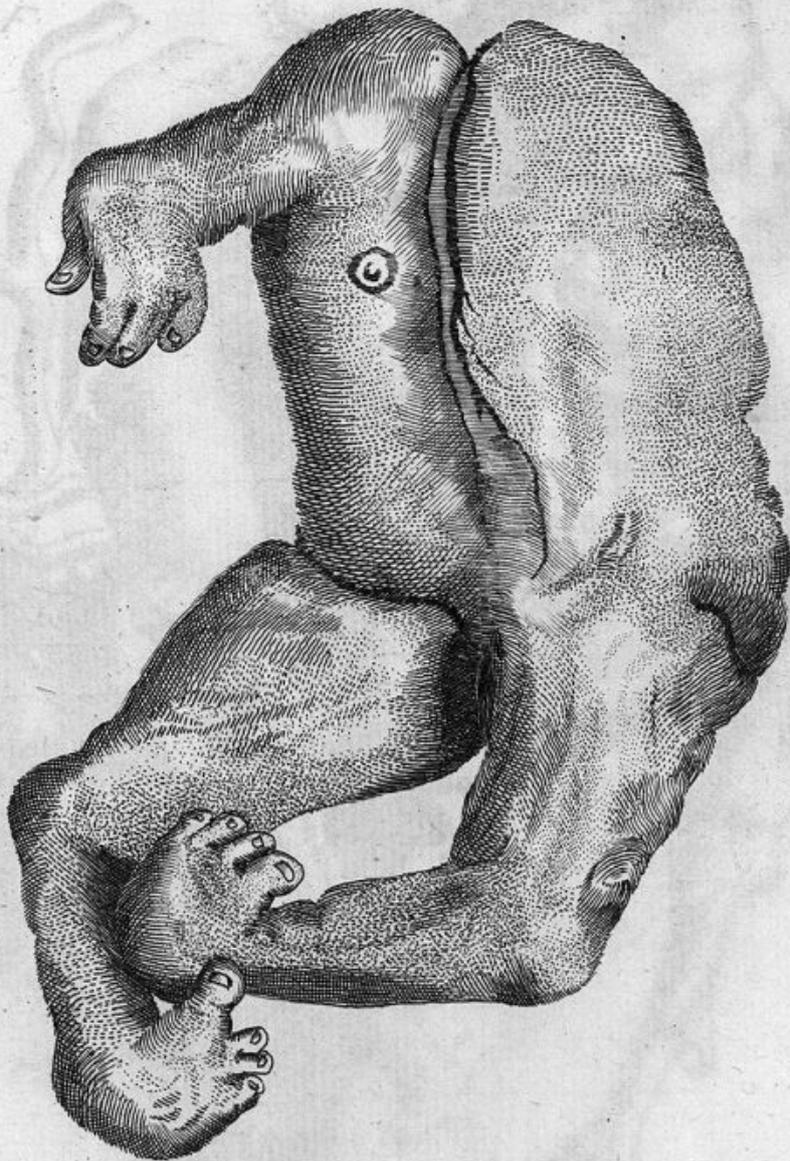
Tav. III.



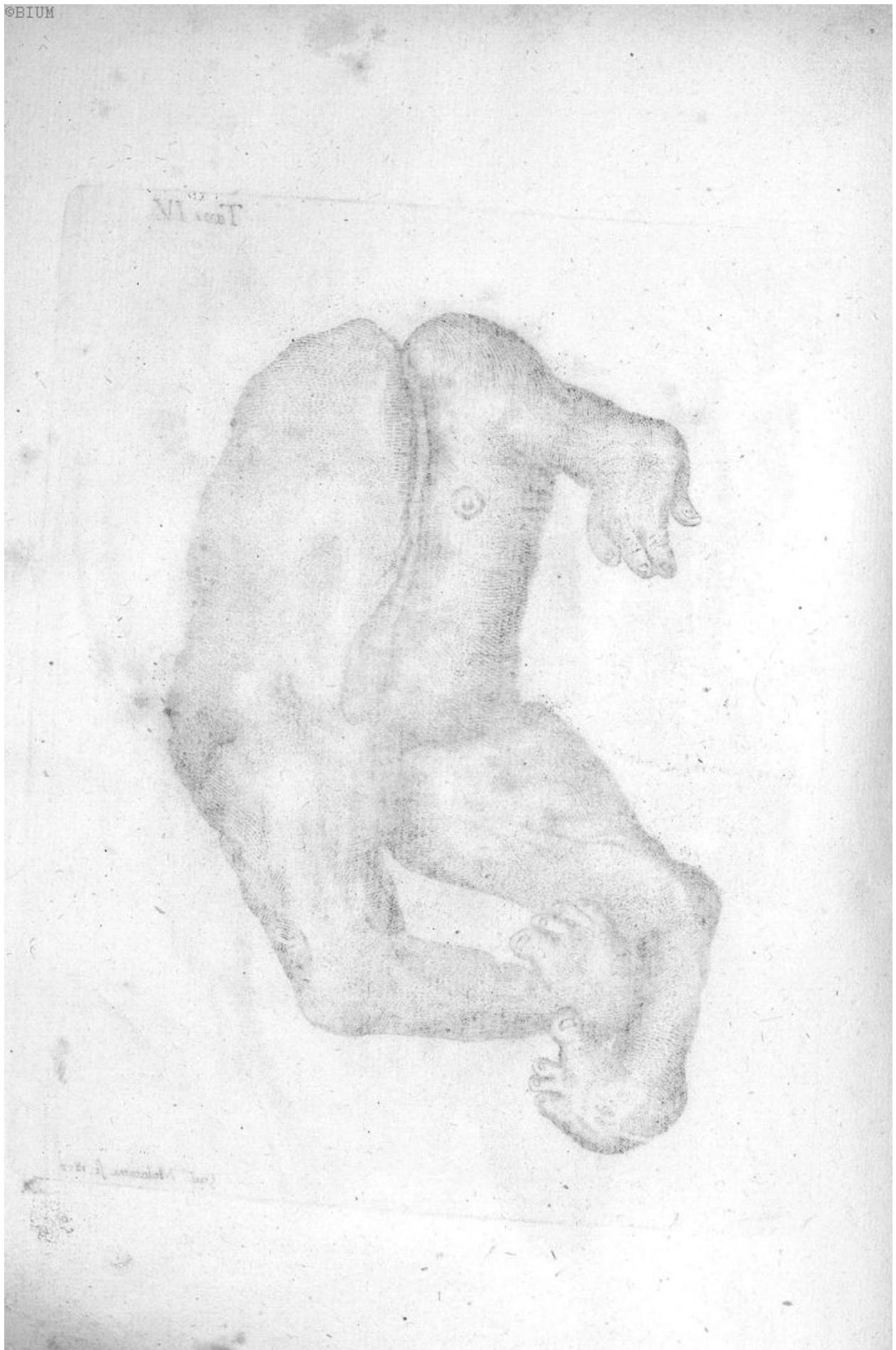
Caet. Malacarne sc. 1806.



Tav. IV



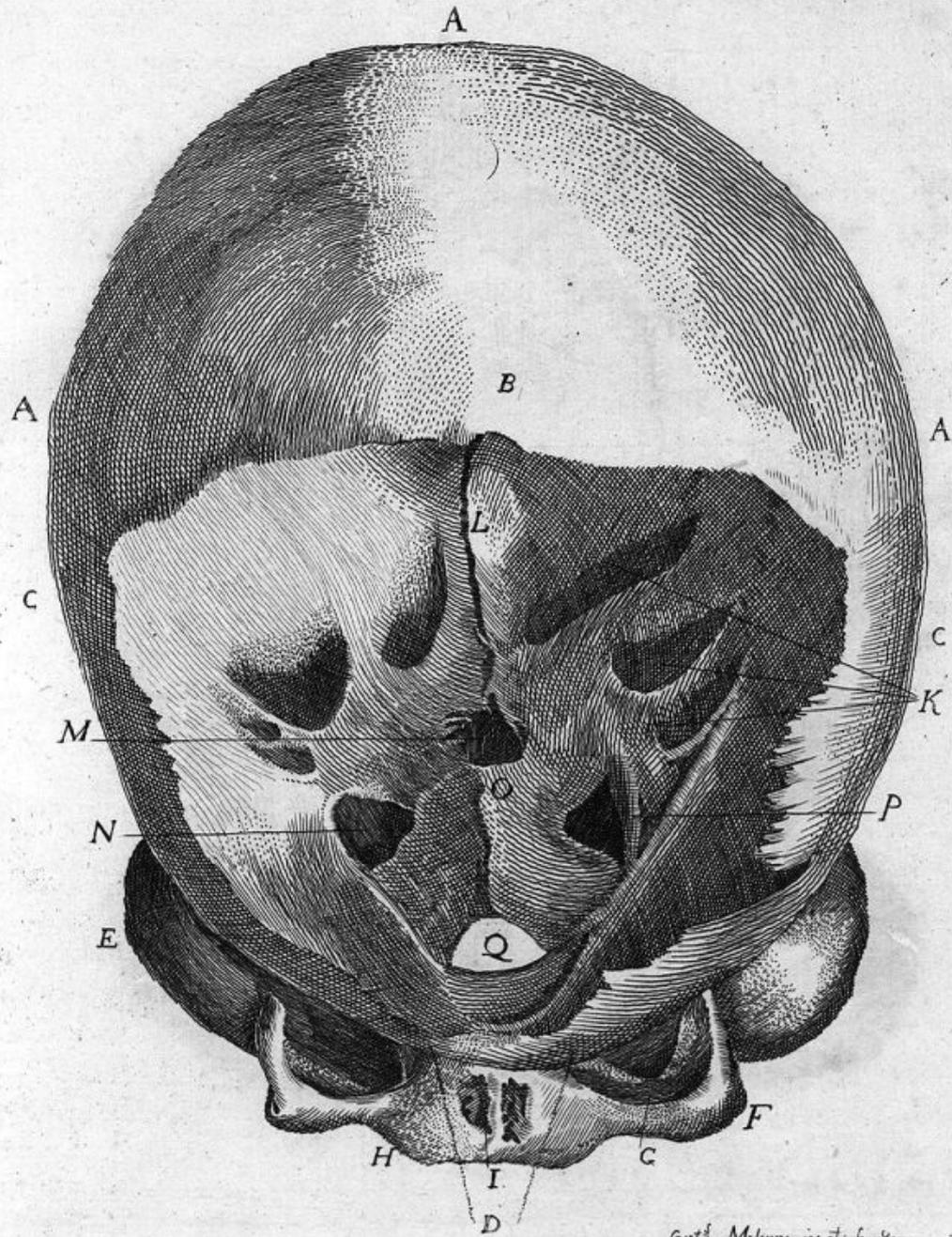
Gaet. Malacarne sc. 1807



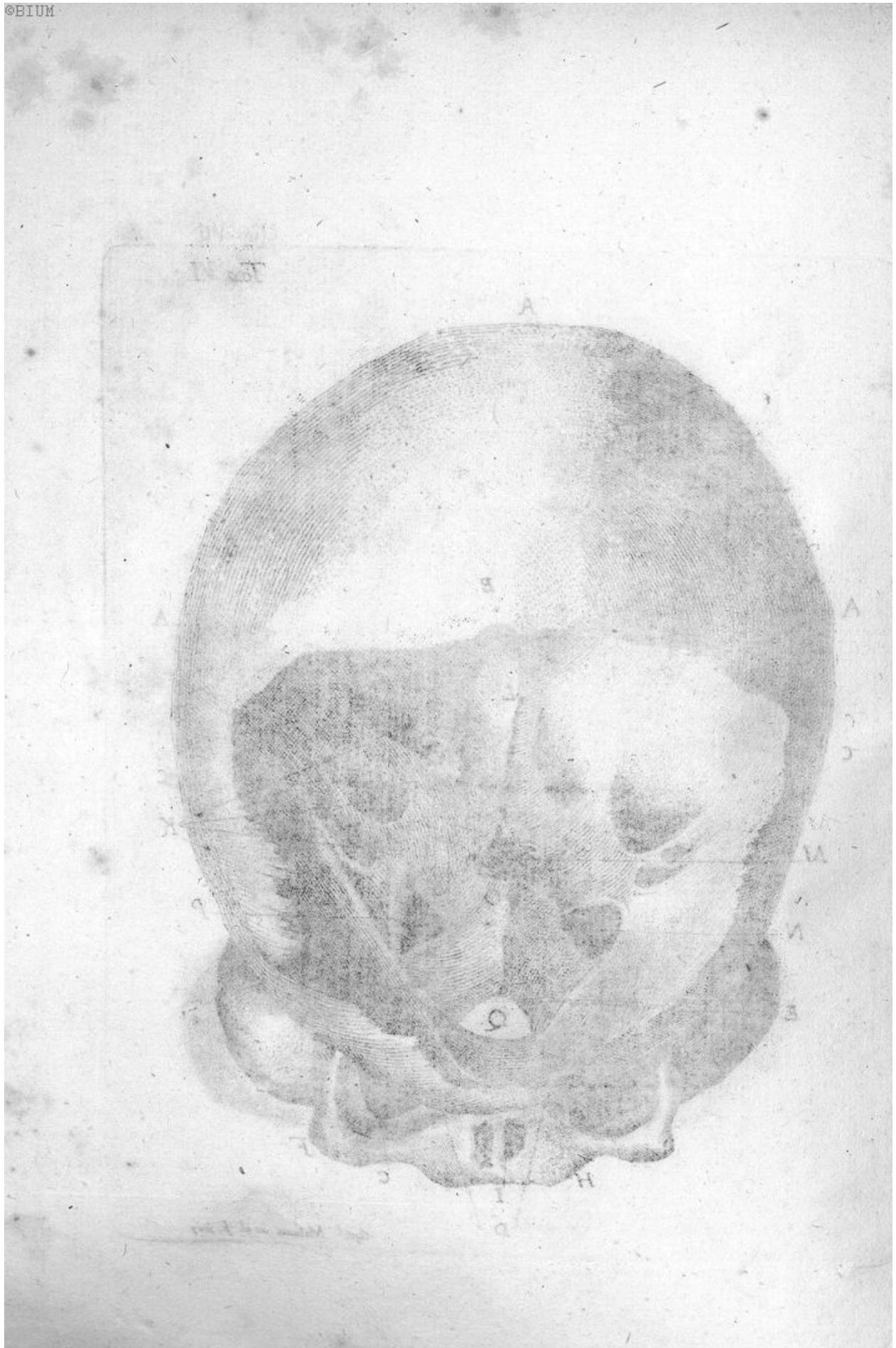


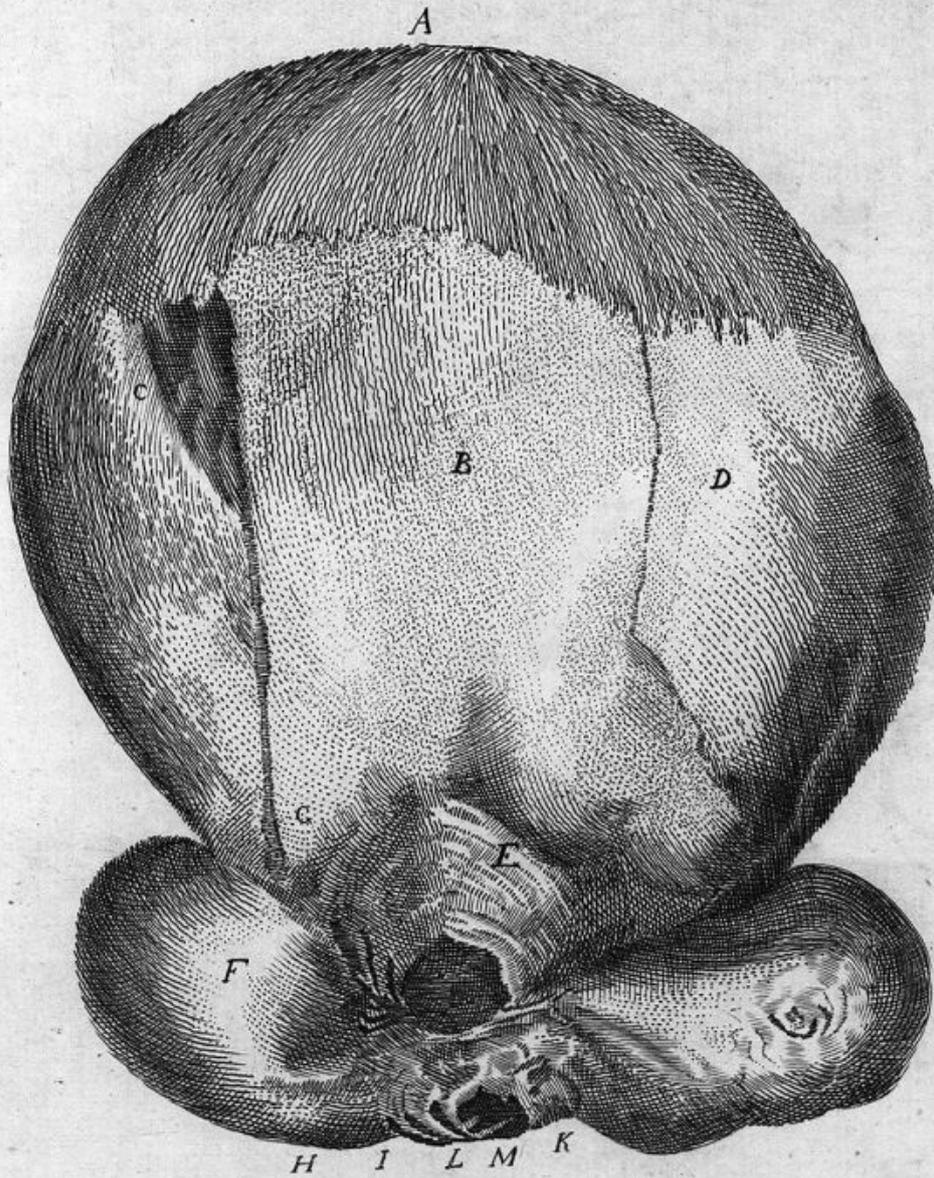


Tab: VI.



Gyrol Malucena inc. et. sc. 1807





Gott. Malacarne inc. e. sc. 1807